

P. ÁNGEL PEÑA O.A.R.

SAN GIUSEPPE IL PIÙ SANTO DEI SANTI

Traduzione e commenti didascalici di
Rita Maria Scolari

Edizioni Villadiseriane
SAN GIUSEPPE
IL PIÙ SANTO DEI SANTI

Nihil Obstat
P. Ignacio Reinares
Vicario Provincial del Perú
Agostiniano Recoletto

Imprimatur
Mons. José Carmelo Martínez

Vescovo di Cajamarca (Perù)

ÁNGEL PEÑA O.A.R.
LIMA - PERÙ
2008

© Edizioni Villadiseriane
via Locatelli 1, 24020 □ Villa di Serio (BG)
tel. 035/656764 - tel. + fax 035/667122
www.villadiseriane.it - info@villadiseriane.it
finito di stampare nel mese di ottobre 2008
presso Tecnoprint - Romano di Lombardia (BG)

INDICE GENERALE

| | |
|---|-----|
| Introduzione | 7 |
| Parte prima | |
| 1.- Alcuni testi applicabili a san Giuseppe | 9 |
| 2.- Verginità di san Giuseppe | 15 |
| 3.- Nozze di Giuseppe e Maria | 18 |
| 4.- Paternità di san Giuseppe | 21 |
| 5.- La Sacra Famiglia | 29 |
| Parte seconda | |
| 6.- Un po' di storia | 39 |
| 7.- Privilegi di san Giuseppe | 45 |
| 8.- Assunzione di san Giuseppe | 46 |
| 9.- San Giuseppe e i moribondi | 51 |
| 10.- Il più santo dei santi | 53 |
| Parte terza | |
| 11.- I Papi e san Giuseppe | 59 |
| 12.- Apparizioni di san Giuseppe | 61 |
| 13.- Miracoli di san Giuseppe | 79 |
| 14.- Parole di alcuni santi | 90 |
| 15.- Alcuni santuari di san Giuseppe | 98 |
| 16.- Riflessioni. | 100 |

Parte quarta

| | |
|---|-----|
| 17.- Dolori e gioie di san Giuseppe | 105 |
| 18.- Litanie e preghiere a san Giuseppe | 109 |
| CONCLUSIONE | 123 |
| BIBLIOGRAFIA | 126 |

INTRODUZIONE

Questo è un libro su san Giuseppe, il padre adottivo di Gesù e sposo di Maria. L'ho scritto col proposito di divulgare questa grande figura perché molti possano amare san Giuseppe conoscendolo meglio. La sua grandezza sta al di sopra di quella di tutti gli angeli e i santi. Dopo Maria, è il santo più santo, colui che è stato più vicino allo stato della Divinità. Egli ha toccato con le sue mani il Dio fatto carne e ha potuto dire veramente: Tu sei mio figlio.

Tutti i suoi privilegi e tutta la sua dignità gli provengono dall'essere sposo di Maria, padre di Gesù e al tempo stesso dal fatto di essere l'uomo giusto e buono al quale il Signore ha affidato la sua famiglia. Quante volte avrà giocato con Gesù, gli avrà insegnato a lavorare e soprattutto gli avrà dimostrato un amore senza limiti! Giuseppe è l'uomo del silenzio. Non ci dice nemmeno una parola nel Vangelo. Ma col suo atteggiamento riservato ci insegna ad essere umili e a compiere tacitamente e senza vanto i nostri doveri di ogni giorno. Quante volte avrà sofferto per non avere nulla di meglio da dare a Gesù! Quante volte avrà patito la fame e la sete lungo il cammino verso l'Egitto e durante la permanenza in quel paese! Ma tutta la sua vita l'ha trascorsa al servizio di Gesù e di Maria. E ha saputo compiere bene la sua missione. Per questo Dio l'ha innalzato al di sopra di tutti i santi.

Che san Giuseppe ti benedica e per sua intercessione tu possa ottenere molte benedizioni da Dio.

Nota.- **RC** si riferisce all'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, *Redemptoris Custos*.

Cat si riferisce al Catechismo della Chiesa Cattolica.

Parte prima

ALCUNI TESTI APPLICABILI A SAN GIUSEPPE

Sono pochissimi i testi biblici che si riferiscono a san Giuseppe. Egli è l'amministratore fedele e prudente che il padrone metterà a capo della servitù per

distribuire la razione al tempo dovuto (Lc 12, 42). Custode del Signore, che verrà glorificato (1) (Prov 27, 18). L'uomo fedele, che verrà lodato(2) (Prov 28, 20). Potremmo forse trovare un uomo come questo, pieno dello spirito di Dio? (Gn 41, 38). E Dio gli dice: Ti ho reso padre di molti popoli (Rm 4, 17)(3). Sei un servo fedele e obbediente; passa al banchetto del tuo Signore (Mt 25, 21-23).

Una figura rappresentativa di san Giuseppe è Noè, in quanto egli accolse nell'arca la colomba portatrice di un ramo di ulivo, che annunciava la fine del diluvio e la salvezza degli uomini. E san Giuseppe accolse Maria, la mistica colomba che porta la salvezza nel mondo col dare alla luce Gesù. Un'altra figura di san Giuseppe nell'Antico Testamento è Mardocheo, del libro di Ester. Mardocheo ricevette un sogno da Dio e vide una fontana nella quale si trasformava in un fiume di grandi acque e comparve una lucetta che si trasformò in sole (Ester 11, 9).

Questa piccola sorgente trasformata in grande fiume e la luce diventata sole erano Ester, che il re prese in sposa, rendendola regina (Ester 10, 6). Ester era stata cresciuta da Mardocheo, che andò a chiederle di intercedere presso il re quando Amman aveva deciso di uccidere tutti i giudei del regno. Per sua intercessione il re impedì il compimento del decreto di distruzione. Amman venne giustiziato e Mardocheo per la sua fedeltà fu nominato il primo dopo il re Assuero, molto considerato tra i giudei e amato dalla moltitudine dei suoi fratelli, poiché aveva cercato il bene del suo popolo e parlato per il bene della sua razza (Ester 10, 3-4).

Qui la regina Ester rappresenta Maria, che è stata innalzata da Dio quale regina dell'universo e che ha collaborato all'opera di salvezza di tutti gli uomini. Mardocheo rappresenta Giuseppe, che arriva ad essere il primo dopo il re, cioè il viceré, il più importante dopo Gesù, re dei re, e dopo Maria, la regina.

D'altra parte la maggioranza degli autori citano, come figura di san Giuseppe, Giuseppe, viceré d'Egitto. E applicano a san Giuseppe il testo di Genesi 41, 55: Andate da Giuseppe e fate ciò che lui vi dirà. In tempi di fame, il faraone mandava gli egiziani da Giuseppe, affinché questi distribuisse loro il grano accumulato nei tempi dell'abbondanza, dicendo loro: Andate da Giuseppe. E come Giuseppe fu viceré dell'Egitto e il più importante del regno dopo il faraone, così Giuseppe è viceré della Chiesa, cioè il santo più importante di tutti i santi.

San Bernardo (1090-1153) dice: Quel Giuseppe venduto per invidia dai suoi fratelli e portato in Egitto, prefigurò la vendita di Cristo. Questo Giuseppe, fuggendo da Erode, portò Cristo nella terra d'Egitto. Quello, mantenendosi fedele al suo signore, non volle acconsentire alla cattiva intenzione della sua signora; questi, riconoscendo vergine la sua Signora, Madre del suo Signore, la custodì fedelissimamente, conservando se stesso in castità. A quello fu data la comprensione dei misteri dei sogni, questi meritò di essere conoscitore e partecipe dei misteri sovrani. Quello riservò il grano non per sé ma per il suo popolo, questi ricevette il Pane vivo del Cielo per custodirlo per sé e per il mondo intero. Indubbiamente questo Giuseppe, col quale si sposò la Madre del Salvatore, fu un uomo buono e fedele(4).

Papa Pio IX, l'8 dicembre del 1870, proclamando san Giuseppe patrono della Chiesa universale, disse: In modo simile a come Dio mise a capo di tutta la terra d'Egitto quel Giuseppe, figlio del patriarca Giacobbe, affinché immagazzinasse frumento per il popolo, così, all'arrivo della pienezza dei tempi, quando stava per

mandare sulla terra suo Figlio unigenito Salvatore del mondo, scelse un altro Giuseppe, del quale il primo era stato tipo e figura, che rese padrone e capo della sua casa e del suo possesso e lo scelse come custode dei suoi principali tesori(5).

Allo stesso modo papa Leone XIII, nell'enciclica *Quam-quam pluries*, del 15 agosto 1889, dice: È affermata l'opinione, in non pochi Padri della Chiesa, concordando su questo la sacra liturgia, che quell'antico Giuseppe, nato dal patriarca Giacobbe, aveva abbozzato la persona e i destini di questo nostro Giuseppe e aveva mostrato col suo splendore, la grandezza del futuro custode della sacra famiglia.

La stessa interpretazione venne espressa da papa Pio XII quando istituì la festa di san Giuseppe lavoratore nel 1955, applicando le parole della Genesi al capitolo 41, versetto 55 (Andate a Giuseppe).

E ugualmente fece papa Paolo VI.

Molti autori sacri riferiscono a san Giuseppe anche le seguenti parole riguardanti Giuseppe viceré dell'Egitto: Germoglio di ceppo fecondo è Giuseppe; germoglio di ceppo fecondo presso una fonte, i cui rami si stendono sul muro (Gen 49, 22). Il faraone disse ai ministri: “Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?”. Poi il faraone disse a Giuseppe: “Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, nessuno è intelligente e saggio come te. Tu stesso sarai il mio maggiordomo e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te”. Il faraone disse a Giuseppe: “Ecco, io ti metto a capo di tutto il paese d'Egitto”. Il faraone si tolse di mano l'anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d'oro. Poi lo fece montare sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: “Abrech” [in ginocchio! n. d. t.]. E così lo si stabilì su tutto il paese d'Egitto (Gen 41, 38 ss.).

VERGINITÀ DI SAN GIUSEPPE

Secondo alcuni scritti apocrifi dei primi secoli, come il libro *Storia di Giuseppe il falegname*, il *Protovangelo di Giacomo* o il *Vangelo di Tommaso*, che risalgono al II secolo, o più tardi, san Giuseppe sarebbe stato sposato prima di conoscere Maria e avrebbe avuto almeno sei figli, che sarebbero, secondo alcuni, i cosiddetti fratelli di Gesù. Rimasto vedovo, compiuti ormai gli 89 anni, si sarebbe sposato con Maria, che avrebbe avuto 14 o 15 anni. Secondo questi testi apocrifi, egli sarebbe vissuto fino a 111 anni, passandone circa venti con Gesù. Questi libri diffusero la credenza che Giuseppe era molto anziano, che più che un marito era un padre per Maria e che l'avrebbe sposata per salvare le apparenze sociali.

Niente di più falso. San Giuseppe dovette affrontare tutte le responsabilità di una famiglia, il che sarebbe risultato impossibile se fosse stato molto vecchio, bisognoso quindi di cure e di attenzioni. Come avrebbe potuto condurre la Sacra Famiglia attraverso il deserto con tutti i pericoli e con tutto lo sforzo che presupponevano venti giorni di cammino per arrivare in Egitto? Dio mise a fianco di Maria un compagno ed uno sposo forte e vigoroso per difenderla da tutti i pericoli e per aiutarla in tutte le sue necessità. Uno sposo, che dovette lavorare molto per mantenere una famiglia povera, specialmente durante la sua permanenza in Egitto, dove non avevano parenti. Descrivere Giuseppe come un vecchio malato è qualcosa che solo i libri apocrifi e fantasiosi potevano inventare.

Il padre Tomás Morales, fondatore dei Cruzados de Santa María, afferma: Ecco san Giuseppe: larghe spalle per il lavoro, non perde un secondo, continua ad adorare e a lavorare, è sempre sollecito nel prendersi cura della Vergine e soprattutto del Bambino Gesù. Non ha un minuto libero, non pensa ad altro che ad amare, adorare e lavorare per loro. Ecco chi è san Giuseppe. È il responsabile dei rapporti esterni della Sacra Famiglia. È lui che deve preoccuparsi di tutto a Nazaret, nei quattro o cinque giorni di strada verso Betlemme, nella grotta, in Egitto più tardi e poi di nuovo a Nazaret, sempre mantenendo relazioni con tutti(6).

Per questo, fin dai primi secoli, diversi santi Padri dovettero parlare di un san Giuseppe giovane e non anziano e vedovo. San Girolamo difende la sua verginità in un suo scritto contro Elvidio: Tu dici che Maria non fu vergine; io rivendico per me ancor di più, ossia che anche lo stesso Giuseppe fu vergine per Maria, affinché dal consorzio verginale nascesse il Figlio vergine. Nel santo uomo non vi fu fornicazione e non è stato scritto che abbia avuto un'altra donna. Di Maria fu piuttosto custode che marito; ne consegue che sia rimasto vergine con Maria, colui che meritò d'esser chiamato padre del Signore(7).

San Pier Damiani (1007-1072) scrisse: Non pare che fosse sufficiente che soltanto la Madre fosse vergine; fa parte della fede della Chiesa che anche chi fece le veci di padre sia stato vergine. Il nostro Redentore ama tanto l'integrità del pudor fiorito, che non solo nacque da seno verginale, ma anche volle essere toccato da un padre vergine(8).

San Tommaso d'Aquino dice: Si deve credere che Giuseppe rimase vergine, perché non appare scritto che abbia avuto un'altra donna e l'infedeltà non possiamo attribuirlo ad un personaggio così santo(9).

Dice san Francesco di Sales (1567-1622): Maria e Giuseppe avevano fatto voto di verginità per tutta la vita ed ecco che Dio ha voluto che si unissero attraverso il vincolo del santo matrimonio, non per sciogliere o pentirsi del loro voto, anzi, perché si confermassero sempre più e si incoraggiassero a vicenda uniti per tutta la vita(10).

Molti santi importanti sono convinti dell'esistenza di un voto di verginità di Giuseppe prima di sposarsi con Maria, ma ciò che è certo è che a partire dal matrimonio con Maria il voto ci sia stato per adempiere alla volontà di Dio.

MATRIMONIO DI GIUSEPPE E DI MARIA

La prima cosa che dobbiamo sottolineare è che fu un vero matrimonio, nonostante non ci sia mai stato tra loro il rapporto carnale. Lo Spirito Santo riconosce nel Vangelo: Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato il Cristo (Mt 1, 16).

Giuseppe era vero sposo di Maria e tra loro vi era un vero matrimonio. Analizzando la natura del matrimonio, tanto sant'Agostino come san Tommaso d'Aquino, la pongono sempre nell'indivisibile unione spirituale, nell'unione dei

cuori, nel consenso, elementi che in quel matrimonio si sono manifestati in modo esemplare. Nel momento culminante della storia della salvezza, quando Dio rivela il suo amore verso l'umanità mediante il dono del Verbo, è precisamente il matrimonio di Maria e Giuseppe ciò che realizza in piena libertà il dono sponsale del sì, nell'accogliere ed esprimere tale amore(11). Dice sant'Agostino: Maria appartiene a Giuseppe e Giuseppe a Maria, perciò il loro fu un vero matrimonio in quanto si consegnarono l'uno all'altro. Ma in che senso si sono consegnati? Essi si sono consegnati mutuamente la loro verginità e il diritto di conservarla l'uno all'altro. Maria aveva il diritto di conservare la verginità di Giuseppe e Giuseppe aveva il diritto di custodire la verginità di Maria. Nessuno dei due può disporre dell'altro e tutta la fedeltà di questo matrimonio consiste nel conservare la verginità(12).

Sant'Agostino, considerando che Matteo scrive la genealogia degli antenati di Gesù a partire da Giuseppe, discendente di Davide, dice che Dio riconosce che fu un vero matrimonio; poiché altrimenti non sarebbe mai stato possibile chiamare Gesù, figlio di Giuseppe. E dice: Gesù venne considerato nella genealogia di Giuseppe affinché i fedeli non ritenessero così importante nel matrimonio l'unione dei corpi, a tal punto da non ritenersi sposi senza l'unione corporale... Con questo esempio viene magnificamente insegnato ai fedeli sposati che anche praticando la castità di comune accordo, il matrimonio può rimanere tale se si conserva l'affetto, anche se non c'è unione sessuale(13).

Papa Leone XIII disse nell'enciclica *Quamquam pluries* dell'agosto del 1889: Il matrimonio è la massima società e amicizia, alla quale per sua natura va unita la comunione dei beni. Dio ha dato Giuseppe a Maria, non soltanto come compagno di vita ma anche come testimone della sua verginità. [Come diceva Giovanni Paolo II: D'altra parte, è dal matrimonio con Maria che sono derivati a Giuseppe la sua singolare dignità e i suoi diritti su Gesù].

È certo che la dignità di Madre di Dio poggia sì alto, che nulla vi può essere di più sublime; ma perché tra la beatissima Vergine e Giuseppe fu stretto un nodo coniugale, non c'è dubbio che a quell'altissima dignità, per cui la Madre di Dio sovrasta di gran lunga tutte le creature, egli si avvicinò quanto mai nessun altro. Poiché il connubio è la massima società e amicizia, a cui di sua natura va unita la comunione dei beni, ne deriva che, se Dio ha dato come sposo Giuseppe alla Vergine, glielo ha dato non solo a compagno della vita, testimone della verginità e tutore dell'onestà, ma anche perché partecipasse, per mezzo del patto coniugale, all'eccelsa grandezza di lei(14). (Leone XIII, «*Quamquam Pluries*», die 15 aug. 1889: «*Leonis XIII P. M. Acta*» IX [190] 177s).

Dice Sheen Fulton: Giuseppe e Maria unirono i loro cuori come due stelle che non si congiungono mai, mentre i loro raggi luminosi si incrociano nello spazio. Fu un matrimonio simile a quello che avviene a primavera tra i fiori, che uniscono i loro profumi, o a due strumenti musicali che uniscono le loro melodie all'unisono, formandone una sola...

Il loro matrimonio era necessario per preservare la Vergine da qualsiasi sospetto finché non fosse arrivato il momento di rivelare il mistero della nascita di Gesù... A mio parere, san Giuseppe doveva essere, quando si sposò con la Vergine, un uomo giovane, forte, virile, atletico, di bell'aspetto e casto; un prototipo dell'uomo, che

oggi possiamo vedere in una prateria curando il bestiame o pilotando un aereo o lavorando in una falegnameria. E non un anziano impotente, ma un uomo che sprizza vigore giovanile; non un frutto secco, ma un fiore, sano e molto promettente; non al tramonto della vita, ma all'alba, traboccante di energia, forza e amore.

Come si ingigantiscono le figure della Vergine e di san Giuseppe, quando soffermandoci ad esaminare la loro vita, scopriamo in essa la prima poesia d'amore!

Il cuore umano non si commuove dinanzi all'amore di un vecchio per una giovane; ma come non rimanere profondamente ammirati dall'amore di due giovani uniti da un vincolo divino? Maria e Giuseppe portarono alle loro nozze non soltanto il loro voto di verginità, ma anche due cuori pieni di un grande amore, più grande di qualsiasi altro amore che cuore umano abbia mai potuto contenere. Nessuna coppia di coniugi si è mai amata così tanto...(15)

Come disse Papa Leone XIII: Il loro matrimonio fu consumato con Gesù. Maria e Giuseppe si unirono con Gesù; Maria e Giuseppe non pensarono ad altro che a Gesù. Amore più profondo non c'è mai stato né ci sarà mai più su questa terra. San Giuseppe rinunciò alla paternità del sangue, ma la ritrovò nello spirito, perché fu padre adottivo di Gesù. La Vergine rinunciò alla maternità e la ritrovò nella propria verginità.

PATERNITÀ DI SAN GIUSEPPE

Giuseppe fu veramente padre di Gesù, anche se non di sangue. Il suo titolo di padre gli viene riconosciuto dallo Spirito Santo mediante l'autorità della parola di Dio e Gesù lo ricono-sceva obbedendogli in tutto. Il Vangelo dice che stava loro sottomesso (Lc 2, 51), cioè che obbediva a Maria e a Giuseppe.

Dice la Parola di Dio: I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza [...] il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme senza che i genitori se ne accorgessero [...] Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso (Lc 2, 41-43. 51). Mentre i genitori portavano il bambino Gesù (Lc 2, 27). Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui (Lc 2, 33).

Anche Maria riconosce Giuseppe come padre di Gesù. Quando lo trovano nel tempio dopo averlo cercato per tre giorni, Maria dice: Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo (Lc 2, 48). Qui Maria antepone perfino l'autorità di Giuseppe alla sua, dicendo: Tuo padre ed io.

La gente lo considerava figlio di Giuseppe: Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe (Lc 3, 23). Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: Non è il figlio di Giuseppe? (Lc 4, 22). Costui, non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui cono-sciamo il padre e la madre... (Gv 6, 42).

E Giuseppe è cosciente della sua paternità come padre di Gesù e si assume la sua responsabilità riguardo alla venuta di Dio. Quando gli appare l'angelo, si rivolge a lui come a un capo famiglia per dargli degli ordini che egli esegue senza discutere.

Gli dice l'angelo: Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù (Mt 1, 21). Prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché io non ti avvertirò (Mt 2, 13-14). Alla morte di Erode, di nuovo gli appare l'angelo e gli dice: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va nel paese d'Israele, perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino". Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele (Mt 2, 19-21).

Il Figlio di Maria è anche figlio di Giuseppe in forza del vincolo matrimoniale che li unisce. A motivo di quel matrimonio fedele meritavano entrambi di essere chiamati genitori di Cristo (RC 7). D'altra parte, essendo la circoncisione del figlio il primo dovere religioso del padre, Giuseppe con questo rito (cfr. Lc 2, 21) esercita il suo diritto-dovere nei riguardi di Gesù (RC 11). In occasione della circoncisione, Giuseppe impone al bambino il nome di Gesù. Questo nome è il solo nel quale si trova la salvezza (cfr. At 4, 12); ed a Giuseppe ne era stato rivelato il significato al momento della sua «annunciazione»: «E tu lo chiamerai Gesù: egli, infatti, salverà il suo popolo dai i suoi peccati» (Mt 1, 21). Imponendo il nome, Giuseppe dichiara la propria legale paternità su Gesù e, pronunciando il nome, proclama la di lui missione di salvatore (RC 12). Il riscatto del primogenito è un altro dovere del padre, che è adempiuto da Giuseppe (RC 13).

La paternità di Giuseppe era indispensabile a Nazaret per onorare la maternità di Maria. Era indispensabile la circoncisione e l'imposizione del nome. Era indispensabile a Betlemme per iscrivere il neonato come figlio di Davide nei registri dell'impero romano. Era indispensabile a Gerusalemme per presentare il primogenito al tempio. Ed inoltre era indispensabile la presenza di Giuseppe per la crescita di Gesù in sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2, 52).

Gesù venne iscritto ufficialmente come figlio di Giuseppe, di Nazaret (Gv 1, 45) e così lo credevano tutti. Perciò san Giuseppe è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente «ministro della salvezza» (RC 8).

San Giuseppe, obbedendo a Dio, custodendo Maria ed essendo padre di Gesù, prese parte attiva ai misteri dell'In-carnazione e Redenzione.

Dice sant'Efrem (306-372), il grande teologo e dottore della Chiesa: Beato te, giusto Giuseppe, perché al tuo fianco è cresciuto colui che si è fatto bimbo piccolo per adeguarsi alla tua dimensione. Il Verbo abitò sotto il tuo tetto senza abbandonare per questo il seno del Padre... Colui che è figlio del Padre, si chiama figlio di Davide e figlio di Giuseppe(16).

San Bernardo (1090-1153) afferma: Colui che molti profeti desiderarono vedere e non videro, desiderarono udire e non udirono, fu dato a Giuseppe, non solo di vederlo e udirlo, ma anche portarlo in braccio, guidarne i passi, stringerselo al petto. Coprirlo di baci, nutrirlo e vegliarlo. Immagina che genere di uomo fu Giuseppe e quanto valeva. Immaginalo in accordo col titolo con cui Dio volle onorarlo, che fosse chiamato e preso per padre di Dio, titolo che veramente dipendeva dal piano di redenzione(17).

Diceva Papa Giovanni Paolo II: La paternità di san Giuseppe, come la maternità della santissima Vergine Maria, possiede un carattere cristologico di prim'ordine. Tutti i privilegi di Maria derivano dal fatto che è Madre di Cristo.

Analogamente, tutti i privilegi di san Giuseppe provengono dal suo incarico di fare da padre a Cristo.

Sappiamo che Cristo si rivolgeva a Dio con la parola **abba**, una parola affettuosa e familiare con la quale i figli del suo popolo si rivolgono ai loro genitori. Probabilmente, con la stessa parola usata dagli altri bambini egli si rivolgeva a san Giuseppe, è possibile dire di più del mistero della paternità umana?... La vita con Gesù fu per san Giuseppe una continua scoperta della propria vocazione di padre(18).

San Francesco di Sales fa un esempio. Dice così: Sono solito dire che se una colomba portasse nel suo becco un dattero e lo lasciasse cadere in un giardino, non si finisce poi per dire che la palma da esso spuntata appartiene al padrone del giardino? Ebbene, se è così, chi potrà dubitare che lo Spirito Santo, avendo lasciato cadere questo divino dattero come divina colomba, nel giardino chiuso della Santissima Vergine, giardino che appartiene a san Giuseppe come la donna sposa appartiene allo sposo, chi dubiterà, dico, che si possa affermare in tutta verità che quella divina palma (Gesù), che produce frutti di immortalità, appartiene totalmente a san Giuseppe?(19).

Sì, Gesù appartiene anche a Giuseppe e non solo a Maria. Dopo Maria, Giuseppe fu il primo a cui Gesù diede un bacio con la sua bocca divina, gli si appese al collo, asciugò il suo sudore con le sue mani benedette e fece altri innumerevoli regali che i bambini affettuosi fanno ai loro genitori: ognuno di questi regali sarebbe stato sufficiente per arricchire di beni spirituali l'anima più arida del mondo.

LA SACRA FAMIGLIA

La Sacra Famiglia fu la famiglia perfetta, in cui regnava amore, unione, comprensione e dove Dio era presente nella persona di Gesù. È sempre stato detto che per formare un autentico matrimonio occorrono tre componenti: lo sposo, la sposa, e Dio. Se manca Dio, il matrimonio non potrà essere felice, poiché gli mancherà l'amore di Dio che è indispensabile per la felicità coniugale. Nella Sacra Famiglia Gesù era il centro della vita di Giuseppe e di Maria. Tutta la loro esistenza era dedicata a servirlo, amarlo, e a renderlo felice. Che bello, se tutti i genitori di famiglia facessero la stessa cosa!

Ma oltre ad essere una famiglia unita e felice, la Sacra Famiglia era il centro della storia del mondo. Aveva una missione cosmica e universale. Da essa dipendeva il futuro dell'umanità. Perciò la figura di san Giuseppe è imprescindibile in questa visione a livello universale. La sua partecipazione al mistero dell'Incarnazione lo colloca, insieme a Maria, al centro della storia umana. Per questo, san Giuseppe non può essere un uomo qualsiasi o un santo qualsiasi, poiché per compiere bene la sua missione Dio gli concesse le grazie di cui aveva bisogno.

Aveva bisogno di forze fisiche per prendersi cura della sua famiglia e procurare il sostentamento con il lavoro di ogni giorno. Alcuni santi come la beata Anna Caterina Emmerick, dicono che quando si sposò aveva 30 anni. La cosa certa è che

possedeva in pienezza le forze umane e la maturità sufficiente per far fronte a tutte le sue responsabilità.

Prima del matrimonio con Maria, Giuseppe era un uomo giusto, come dice il Vangelo (Mt 1, 19). Forse era un uomo santo, ma dopo il matrimonio con Maria, iniziò la sua corsa inarrestabile verso la santità. Il contatto quotidiano con Gesù e Maria lo fece giungere ad altezze mai da lui prefigurate e che solo Dio può dare a chi gli consegna totalmente la propria vita per servirlo. Mai uomo alcuno potrà raggiungere Giuseppe in santità, perché nessuno ha mai potuto amare quanto lui i suoi due grandi amori: Gesù e Maria. Per questo affermiamo con assoluta sicurezza che Giuseppe è il più santo dei santi.

È bello pensare a Maria e a Giuseppe verso l'imbrunire, dopo un giorno di lavoro o di sabato, giorno di riposo, uniti in preghiera, mano nella mano o parlando di Gesù, che era il fulcro delle loro vite. Immaginiamo Giuseppe mentre costruisce qualche giocattolo di legno per Gesù Bambino. Con quanto affetto lo avrà fatto! E suo figlio mentre manifesta tutto il suo amore con baci e abbracci a quei genitori felici. Sicuramente non mancarono giorni difficili, quando non c'era lavoro e il denaro non era sufficiente per comprare cibo. Quanto avranno sofferto Giuseppe e Maria per non poter dare a Gesù tutto ciò che desideravano! Ma avranno sofferto in silenzio e offerto tutto con amore ed entusiasmo poiché avevano Gesù con loro.

Secondo la tradizione, san Giuseppe era falegname. Così racconta san Giustino, che proveniva dalla Palestina, ne Il dialogo con Trifone del II secolo. Dice: Quando Gesù arrivò al fiume Giordano, lo credevano figlio di Giuseppe il falegname e non appariva per ciò che era, poiché veniva considerato anch'egli un falegname. In effetti, durante la sua permanenza tra gli uomini, esercitò un mestiere, costruì carri e gioghi, dando così esempio di giustizia e laboriosità(20).

San Cirillo da Gerusalemme afferma che ai suoi tempi (IV secolo), ancora si mostrava ai visitatori della città un pezzo di legno a forma di tegola, lavorata da Giuseppe e da Gesù.

Quando Gesù iniziò la sua vita pubblica, ormai non si parlava più di Giuseppe, che sembra fosse già deceduto, poiché non assistette alle nozze di Cana. Lo stesso evangelista Marco, quando parla di Gesù, lo nomina come figlio di Maria, in quanto lei sicuramente era già vedova; altrimenti l'avrebbero chiamato figlio di Giuseppe e di Maria. La gente di Nazaret, parlando di Gesù dice: Non è forse il falegname, il figlio di Maria? (Mc 6, 3).

La Sacra Famiglia era talmente unita da essere tre in uno. Qualcuno li ha chiamati trinità in terra. I tre Cuori erano uno solo. Io me li immagino così: Un grande cuore, il Cuore divino di Gesù e all'interno di esso il Cuore immacolato di Maria; e dentro quest'ultimo il castissimo Cuore di Giuseppe. Tre cuori in UNO. Perché? Perché il migliore mezzo per arrivare a Maria è Giuseppe e il miglior mezzo per arrivare a Gesù è Maria. Il cammino più veloce per giungere a Gesù è attraverso Giuseppe e Maria: Giuseppe, Maria e Gesù.

Dice san Giovanni Eudes: Dopo Dio, san Giuseppe occupa il primo posto nel Cuore di Maria, perché Essa è tutta di Giuseppe come la sposa è dello sposo, così il Cuore di Maria è di Giuseppe. D'altra parte è chiaro che Gesù forma un solo Cuore

con Maria e siccome Maria è un solo Cuore con Giuseppe, risulta che Giuseppe possiede un solo Cuore con Gesù e con Maria(21).

San Leonardo da Porto Maurizio († 1751) dice: La scala che conduce in cielo ha tre gradini, Gesù, Maria e Giuseppe. Le vostre preghiere vengono affidate in primo luogo a san Giuseppe, questi le consegna a Maria che le offre a Gesù. Scendendo, le risposte passano da Gesù a Maria e Maria le offre a Giuseppe. Gesù fa tutto per Maria, perché è suo figlio. E Giuseppe ottiene tutto perché è sposo di Maria e padre di Gesù(22).

Consacriamoci ai tre Cuori e viviamo dentro loro per essere ben protetti e difesi da ogni avversità.

Note della prima parte

- 1) Qui custos est Domini sui glorificabitur.
- 2) Vir fidelis multum laudabitur.
- 3) Papa Giovanni Paolo II applicò questo testo a san Giuseppe nell'omelia del 19 marzo del 1983.
- 4) San Bernardo, omelia super missus est 2, 16.
- 5) Enciclica Quemadmodum Deus.
- 6) Omelia del 2 gennaio 1985.
- 7) Adversus Helvidium 19; PL 23, 213.
- 8) Epistola 6 ad Nicolaum II; PL 145, 384.
- 9) S. Theologica III, q. 28, a. 3.
- 10) *Pláticas espirituales*, Ed. Balmes, Barcelona, 1952, plática XIX, p. 325.
- 11) Redemptoris Custos 7.
- 12) De nuptiis et concupiscentia 1, 12.
- 13) De consensu evangelistarum 2, 1; PL 34, 1074.
- 14) RC 20.
- 15) Sheen Fulton, *Nuestra Madre*, Ed. Paulinas, Madrid, 1953, pp. 82-89.
- 16) Citato da Martelet Bernard, *José de Nazaret*, Ed. Palabra, Madrid, 1999, p. 202.
- 17) Omelia Super missus est 2, 16.
- 18) Giovanni Paolo II, *¡Levantaos! ¡Vamos!*, Ed. Sudamericana, Buenos Aires, 2004, pp. 125-126.

19) Citato da Hervás Félix, *Espigaduras en torno a san José*, crucis, Avila, 1988, p. 30.

Ed. Signum

20) Citato da Cristiani León, *San José*, Ed. Rialp, Madrid, 1978, p. 105.

21) San Juan Eudes, *Le coeur admirable*, t. VIII, c. 3.

22) Leonardo da Porto Maurizio, *Sermons*, Ed. Casterman, 1858, t. II, ser. XVIII, p. 24.

Parte seconda

UN PO' DI STORIA

Quando la Sacra Famiglia fuggì in Egitto, dovette affrontare un lungo e pericoloso cammino attraverso il deserto per circa 20 giorni. Secondo la tradizione si stabilì a Matariéh, nei dintorni del Cairo, vicino a Eliopoli, il che significa a cinquecento chilometri di strada da Betlemme. Giuseppe, portando Gesù Bambino in Egitto, diventa così il primo missionario. Forse per questo non è stato un caso che in quel paese sia fiorito il cristianesimo nei primissimi secoli, dando i natali a grandi teologi e monaci santi quali Origene, san Cirillo d'Alessandria, sant'Antonio abate e tante migliaia di monaci che vissero nel deserto della Tebaide dedicando totalmente le loro vite alla preghiera e al servizio di Dio. Forse, per questo, non è un caso che il culto di san Giuseppe si sia sviluppato in Egitto molto prima che in altri luoghi.

Dopo la morte di Giuseppe, di Maria e di Gesù, restarono a Nazaret alcuni parenti di Giuseppe. Secondo quanto dice il grande storico e santo cristiano Eusebio di Cesarea (275-339) nella sua *Historia ecclesiae* (libro 3, XIX) riferendosi allo storico giudeo-cristiano Egesippo, fino al II secolo vi furono familiari di Giuseppe a Nazaret; parenti pertanto di Gesù, che svolsero un ruolo molto importante nella conservazione della memoria cristiana del luogo, che includeva informazioni su san Giuseppe.

Ci sono autori del II secolo come san Giustino e sant'Ireneo, che parlano di Giuseppe quando trattano di Maria o del mistero della redenzione. In questo stesso secolo anche Origene e Giulio l'Africano lo nominano frequentemente. Nel IV secolo, sant'Agostino, sant'Ambrogio e san Girolamo parlano già molto della sua verginità, della sua paternità spirituale verso Gesù e del suo vero matrimonio con Maria, presentando Giuseppe come modello di virtù cristiane. Nello stesso secolo esisteva già la festa di san Giuseppe tra i cristiani copti, che la celebravano il 20 luglio.

Lo scrittore Niceforo Callisto nella sua *Historia ecclesiae* (libro 8, cap 30, PL 146, 113) ci assicura che nella grande basilica costruita per sant'Elena, la madre di Costantino, nel IV secolo, c'era una cappella dedicata a san Giuseppe.

Nel 1888, tra gli scavi dell'antica città di Cartagine nel nord Africa, venne ritrovato un bel rilievo del IV secolo, raffigurante san Giuseppe e la Vergine seduta accanto, con il Bambino Gesù in braccio. Anche nelle catacombe di santa Priscilla a

Roma è stata rinvenuta un'immagine dei magi che adorano Gesù, in cui compare san Giuseppe di fianco alla Madonna.

Nei secoli VII-VIII appare il nome di san Giuseppe sui calendari liturgici e nei martirologi. Nel 1129 già si conosce una chiesa dedicata a san Giuseppe a Bologna in Italia. A quest'epoca, esiste in Palestina una chiesa, restaurata dai crociati con l'iscrizione *Joseph virum Mariae* (Giuseppe, sposo di Maria). In questo stesso secolo troviamo il grande devoto di Maria, san Bernardo († 1153), che fu anche molto devoto di san Giuseppe. Altri grandi devoti o estimatori del santo furono san Tommaso d'Aquino († 1274), santa Gertrude († 1310), santa Margherita da Cortona († 1297), santa Brigida di Svezia († 1373), san Vincenzo Ferrer († 1419), san Bernardino da Siena († 1444)...

Va ricordato tra tutti i devoti di san Giuseppe, Giovanni Gersonne (1363-1429). Fu nominato cancelliere dell'università di Parigi nel 1395. Il 17 agosto del 1413 inviò una lettera a tutte le chiese del mondo cristiano e in special modo a tutte quelle dedicate alla Madonna per proporre una festa in onore dello spozalizio di Giuseppe e Maria. Scriveva: Vi esortiamo e preghiamo sentitamente con tutte le nostre forze di celebrare con ufficio solenne lo spozalizio verginale di Giuseppe con Maria. Egli stesso aveva composto un ufficio per la festa proposta.

Quando assistette come rappresentante del re di Francia, al concilio di Costanza l'8 settembre del 1416, parlò ai padri conciliari della convenienza di creare una festività in onore di tali nozze. E compose un notevole poema a san Giuseppe di 4.800 versi, intitolato *Josephina*. Egli credeva nel privilegio che il no-stro santo fosse stato santificato nel ventre di sua madre come Geremia e Giovanni Battista, che fosse stato confermato in grazia e che fosse libero dalla concupiscenza. Inoltre credeva nell'As-sunzione di Giuseppe in corpo ed anima al cielo, anche se in alcuni testi manifestò dei dubbi in proposito. Ma in tutti i suoi scritti invita fortemente alla devozione verso di lui.

Un altro grande devoto di san Giuseppe fu Isidoro di Isolano, che nel 1522 scrisse un trattato sistematico sul santo, la *Summa de donis sancti Joseph* (Summa dei doni di san Giuseppe). In esso troviamo frasi profetiche quali: Si erigeranno templi in onore del santo patriarca, si celebreranno feste in cui i popoli gli esprimeranno la loro gratitudine. Insigni signori, illuminati da Dio, faranno ricerche sulle ricchezze racchiuse in san Giuseppe e scopriranno un grande tesoro, che pari non trovarono nei Padri dell'Antico Te-stamento. Gli verrà consacrata una festa importante e venerabile. Perché il Vicario di Cristo in terra, dietro ispirazione dello Spirito Santo, ordinerà che la festività del padre putativo di Cristo, dello sposo della Regina del mondo, dell'uomo santissimo, si celebri in tutte le regioni fin dove si estende l'impero della Chiesa militante(23).

A partire dal XVI secolo, ricevette molto impulso questa de--vozione specialmente con la testimonianza di santa Teresa di Gesù († 1582), di san Giovanni della Croce e dei carmelitani in generale. Fra Jerónimo Gracián, confessore di santa Teresa, scrisse a Roma nel 1597 la sua *Josefina*, proclamando i doni e i privilegi di san Giuseppe. Papa Gregorio XV nel 1621 stabilì la festa del santo. Benedetto XIII nel 1726, introdusse san Giuseppe nelle litanie dei santi. In Brasile, nel secolo XVIII, si diffuse la devozione ai Tre Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe.

Nel 1870 papa Pio IX lo proclamò patrono della Chiesa universale. Leone XIII, nell'enciclica *Quamquam pluries*, del 1889, esorta a pregare il rosario e ad invocare san Giuseppe. Nel 1955 Pio XII istituisce la festa di san Giuseppe lavoratore il primo maggio. Giovanni XXIII, che indisse il concilio Vaticano II, colloca il suo nome nel canone della messa. Nel 1989, papa Giovanni Paolo II pubblicò l'esortazione pastorale *Redemptoris custos* (custode del Redentore) e nel 2004 regalò il suo anello papale al quadro di san Giuseppe della sua Chiesa natale di Wadowice, in Polonia.

Come curiosità, diciamo che alcuni paesi hanno nominato san Giuseppe loro patrono: Austria, Belgio, Canada (1624), Cina (1678), Corea, Croazia, Vietnam e Perù. Nel 1557 venne proclamato patrono generale del Messico, nel 1679, patrono di tutti i territori ispani nel mondo. Nel 1655 vennero consacrati al santo il Perù e la Boemia. San Giuseppe è patrono del Perù dal 1828.

PRIVILEGI DI SAN GIUSEPPE

Alcuni teologi e santi credono che san Giovanni Battista e Geremia furono santificati nel ventre delle loro madri e che a maggior ragione la stessa cosa si debba dire di Giuseppe. Lo affermano, tra gli altri, i già citati Gersone e Isidoro di Isolano, ma anche Bernardino di Bustos, sant'Alfonso Maria de' Liguori e la venerabile Maria di Gesù di Agreda, la quale dice: San Giuseppe fu santificato nel ventre di sua madre a sette mesi dal concepimento(24). E la stessa continua: Alcuni privilegi ho inteso che, per la sua grande santità, gli concesse l'Altissimo per tutti coloro che l'avrebbero invocato come intercessore. Il primo è per raggiungere la virtù della castità e vincere i pericoli della sensualità carnale. Il secondo è per ottenere potenti aiuti per uscire dal peccato e tornare all'amicizia con Dio. Il terzo per raggiungere per mezzo di lui la grazia e la devozione di Maria Santissima. Il quarto, per conseguire la buona morte e, in quell'ora, la difesa contro il demonio. Il quinto è perché i demoni stessi temano e fuggano all'udire il nome di san Giuseppe. Il sesto, per ottenere la salute corporale e la soluzione di altri problemi. Il settimo per avere eredi, successione di figli nelle famiglie. Questi e molti altri favori concede Dio a coloro che, nei modi dovuti e come si conviene, lo pregano per intercessione di san Giuseppe; e io chiedo a tutti i fedeli figli della santa Chiesa, che siano molto devoti a lui e toccheranno con mano queste grazie, se si disporranno convenientemente a riceverle e a meritarsele(25).

ASSUNZIONE DI SAN GIUSEPPE

Uno dei privilegi speciali concessi da Dio a san Giuseppe, secondo alcuni santi, è quello della sua Assunzione al cielo in anima e corpo. Lo affermano il famoso teologo spagnolo Suárez, san Pier Damiani e san Bernardino da Siena, san Francesco di Sales, sant'Alfonso Maria de' Liguori, la venerabile Madre Maria Jesus di Agreda, Bossuet, sant'Enrique de Ossó y Cervelló e altri ancora.

Per quale motivo? Perché Cristo è, soprattutto, redentore dei suoi genitori, che amò di un amore totale e che santificò con una tale pienezza da renderli modello degli altri redenti. Inoltre perché Giuseppe ebbe una missione universale

specialissima e perché sembra ragionevole che la Sacra Famiglia, predestinata ad iniziare una vita divina del lignaggio umano in anticipo su tutti gli uomini, abbia iniziato anche la vita gloriosa della risur-rezione prima di essi.

Gersone, il grande devoto di san Giuseppe, parlò della risur-rezione e dell'Assunzione del nostro santo in cielo con anima e corpo nell'omelia pronunciata al Concilio di Costanza l'8 settembre del 1416.

San Pier Damiani (1007-1072) parla dell'Assunzione di san Giuseppe nel Sermone su san Giovanni Battista. Il venerabile Bernardino Bustos riferisce che, mentre san Bernardino da Siena († 1444) stava predicando nella città di Padova sull'Assunzione di Giuseppe in corpo ed anima al cielo, gli ascoltatori videro sul capo del santo predicatore una croce come di oro splendente, che emanava meravigliosi raggi di luce. Il santo stava dicendo: devotamente si deve credere, però non affermare come di fede, che il benignissimo Gesù, Figlio di Dio vivo, con ugual privilegio adornò suo padre adottivo e sua madre Santissima; e che così come quando morì la Vergine Purissima se la portò in cielo con corpo ed anima, allo stesso modo il giorno della Risurrezione Gesù si portò con sé il giustissimo patriarca san Giuseppe nella gloria della Risurrezione; affinché come quella santa famiglia, cioè Cristo, Maria e Giuseppe, visse unita sulla terra una vita laboriosa e in grazia, così nella gloria dell'amore viva in cielo in anima e corpo(27).

San Leonardo da Porto Maurizio afferma: Dite che san Giuseppe, quando morì, fu trasportato all'empireo in corpo ed anima per privilegio particolare citato nei Proverbi: "Tutti i suoi di casa hanno doppia veste" (Prov 31, 21), vale a dire, quelli della famiglia della donna forte, o della Vergine Maria, indossano doppia stola, che per gli interpreti di sacra scrittura si intende la glorificazione dell'anima e del corpo(28).

Il grande teologo spagnolo Francisco Suárez (1548-1617) afferma parlando di san Giuseppe: Non tralascero di dire che secondo un'opinione abbastanza diffusa, il nostro santo regna con Cristo nella gloria in corpo ed anima; perché, siccome morì prima di Nostro Signore, è verosimile che fosse tra quelli che risuscitarono al momento della morte o della risurrezione del Salvatore, i quali risuscitarono a vita immortale di anima e corpo(29).

Madre Maria di Gesù da Agreda (1602-1665) dice: il giorno della risurrezione, con ogni bellezza e gloria, si alzò il nostro Salvatore dal sepolcro e, in presenza dei santi e dei patriarchi, promise al lignaggio umano la risurrezione universale come effetto della sua, nella stessa carne e corpo di ciascuno dei mortali e che in essa sarebbero stati glorificati i giusti. In pegno di questa promessa e come in ostaggio della risurrezione universale, dispose Sua Maestà che le anime di molti santi che si trovavano là, si riunissero ai loro corpi e risuscitassero a vita immortale.

Immediatamente venne eseguito questo divino comando e risuscitarono i corpi di cui, anticipando il mistero, riferisce Matteo (Mt 27, 52). E tra di essi si trovavano sant'Anna, san Giuseppe, san Gioacchino ed altri antichi Padri e Patriarchi, che si erano di-stinti nella fede e nella speranza dell'Incarnazione e con maggior desiderio l'avevano anelata e chiesta al Signore. Così, a ricompensa di questi meriti, venne loro anticipata la ri-sur-rezione e la gloria dei corpi(30).

Dice san Francesco di Sales: Non dobbiamo in alcun modo dubitare che questo glorioso santo gode di molto credito in cielo presso Colui che l'ha favorito così tanto da elevarlo fin lassù in anima e corpo; il che spiegherebbe come mai sulla terra non ci sia rimasta alcuna reliquia; e a me pare che nessuno possa dubitare di questo perché come avrebbe potuto negare a san Giuseppe questa grazia Colui che gli fu obbediente per tutta la vita?... E, se è vero, cosa che dobbiamo credere, che in virtù del Santissimo Sacra-mento che riceviamo, i nostri corpi risusciteranno nel giorno del giudizio, come possiamo dubitare che Gesù abbia fatto salire in cielo in corpo ed anima il glorioso san Giuseppe che aveva avuto l'onore e aveva ricevuto la grazia di portarlo con tanta frequenza sulle sue braccia, tra le quali Nostro Signore tanto si compiaceva? È dunque innegabile che san Giuseppe sia in cielo in anima e corpo. Quanto saremmo felici se potessimo meritare le sue sante intercessioni! Poiché a lui nulla viene negato, né da parte di Nostra Signora, né dal suo glorioso sposo (31).

È interessante notare che papa Giovanni XXIII, nell'Omelia pronunciata nella festa dell'Ascensione, il 26 maggio 1960, per la canonizzazione di Gregorio Barbarigo, espresse la sua opinione personale che san Giuseppe si trova in cielo in corpo e anima; e la espose come opinione accettabile. Disse letteralmente: Così piamente noi possiamo credere(32).

Naturalmente l'Assunzione di san Giuseppe non è dogma di fede, ma speriamo che lo diventi in un futuro non molto lontano. Come direbbe il grande filosofo cattolico Jean Guitton: Ho l'impressione che non sia ancora arrivato il tempo di san Giuseppe. Non è ancora uscito dall'ombra, incomincia soltanto ora. Vedrete come il futuro ci riserva molte belle sorprese su di lui(33).

SAN GIUSEPPE E I MORIBONDI

Dice la parola di Dio: Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli (Sal 116, 15). Beati d'ora in poi i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono (Ap 14, 13).

La morte è una delle realtà più certe e più tragiche dell'esi-stenza umana. Tutti, tardi o presto, dobbiamo morire. Ma che differenza tra il morire disperati e il morire in pace con Dio! San Giuseppe ebbe la fortuna di morire tra le braccia di Gesù e di Maria. La sua morte fu un passaggio tranquillo all'eternità. Vediamo ciò che ci racconta al riguardo la beata Anna Caterina Emmerick: Quando Giuseppe morì, c'era Maria seduta alla testata del letto e lo teneva tra le braccia, mentre Gesù era vicino al suo petto. Vidi la stanza piena di splendore e di angeli. Giuseppe, con le mani giunte sul petto, venne avvolto in teli bianchi, collocato in una cassa stretta e deposto in una bella caverna sepolcrale, che un buon uomo gli aveva regalato. Oltre a Gesù e a Maria, poche persone accompagnarono il feretro, che vidi, invece, tra grandi splendori e angeli(34).

La venerabile María di Jesús da Agreda racconta: Gesù gli diede la benedizione e gli disse: Padre mio, riposa in pace nella grazia di mio Padre celeste e mia. Ai miei profeti e santi, che ti aspettano nel limbo, porta le liete notizie dell'arrivo imminente della loro redenzione. Tra le braccia di Gesù spirò il santo e felicissimo Giuseppe e Gesù gli chiuse gli occhi. E, nello stesso tempo, una moltitudine di angeli, che

assistevano col loro Re e la loro Regina, intonarono dolci cantici di lode con voci celestiali e melodiose.

Poi portarono la sua anima al limbo dei padri e dei profeti..., dove causò nuova gioia quella incalcolabile redenzione(35).

Il popolo cristiano, basandosi sul racconto che Giuseppe era morto fra le braccia di Gesù e di Maria, lo ha sempre considerato avvocato e protettore degli agonizzanti. E così lo ha confermato la Chiesa con la sua autorità. Papa Benedetto XV, il 25 luglio 1920, scrisse: Avendo la Sede apostolica approvato diversi modi di onorare il santo patriarca, si celebrino con tutta la solennità possibile i mercoledì e il mese a lui dedicato (marzo), in tutte ed in ciascuna delle diocesi a istanza dei vescovi. Ma, principalmente, poiché è singolare protettore dei moribondi, siccome alla sua morte erano presenti lo stesso Gesù e Maria, incoraggino i venerabili fratelli quelle pie associazioni che furono fondate per pregare san Giuseppe in favore dei moribondi come quella della “Buona morte” e quella del “Transito di san Giuseppe”, affinché egli aiuti con tutta la sua autorità gli agonizzanti.

Papa Pio XI, nelle litanie di san Giuseppe approvate il 21 marzo del 1935 acclama: Patrono dei moribondi, prega per noi. Nel Catechismo della Chiesa cattolica ci viene consigliato: chiedere alla Madre di Dio di intercedere per noi “nell’ora della nostra morte” e affidarci a san Giuseppe, patrono della buona morte (Cat 1014).

Vediamo un esempio: la venerabile Anna di Sant’Agostino(1555-1624), carmelitana scalza, era molto devota a san Giuseppe e quando arrivò l’ora della sua agonia, vennero a portarla in cielo Gesù, san Giuseppe e santa Teresa di Gesù.

La moribonda vedendo la sua cella trasformata in un cielo, diede segni di gioia straordinaria. Ad un certo punto esclamò tre volte: I miei genitori! Riferendosi a san Giuseppe e santa Teresa... Una carmelitana di grandi virtù, che abitava in un convento diverso, mentre stava pregando per l’inferma, la vide salire in cielo tra san Giuseppe e santa Teresa di Gesù, seguita da un gran numero di angeli e di santi che componevano il corteo trionfale. Così san Giuseppe onora nell’ora della morte coloro che lo onorano in vita e gli chiedono la grazia di una buona morte(36).

San Vincenzo Ferrer (1350-1419), mentre predicava un giorno l’omelia della festa di Natale, raccontò quanto segue: un mercante di Valencia (Spagna) invitava a casa sua tutti gli anni nel giorno di Natale un povero anziano ed una donna col suo bambino piccolo, poiché gli raffiguravano la Vergine col bambino Gesù e Giuseppe. È noto che alla sua morte gli apparirono la Vergine con il bambino e san Giuseppe dicendogli: Per averci ricevuto nella tua casa, noi ti riceveremo nella nostra(37).

IL PIÙ SANTO DEI SANTI

Dopo la Vergine Maria, non c’è stato né ci sarà mai nessuno più santo di Giuseppe. La sua vicinanza a Maria e a Gesù gli fece raggiungere il più alto grado di santità. Egli fu testimone eccezionale dell’Incarnazione. Vide Cristo appena nato, lo

prese tra le sue braccia e lo strinse a sé con l'affetto più puro. Egli stesso gli diede il nome come capo famiglia. Alcuni, per questo, lo chiamano l'ombra del Padre, perché il Padre celeste lo delegò per fare le sue veci sulla terra; come suo rappresentante per prendersi cura di suo Figlio ed aiutarlo in tutto da buon padre. Sant'Agostino chiamava san Giuseppe Padre di Cristo e san Bernardo lo chiamava Padre di Dio. I Vangeli lo nominano diverse volte come padre di Gesù. Si può dire di qualsiasi altro santo qualcosa che sia più grande di essere "padre di Gesù" e, al tempo stesso, "sposo di Maria", la persona umana più santa che sia mai esistita, esiste ed esisterà?

Diceva san Giovanni Damasceno: Giuseppe è sposo di Maria, nulla di più grande può esser detto(38). San Giuseppe è la via più breve, più rapida e più sicura per arrivare a Maria, mediatrice di tutte le grazie. La Vergine Maria non amò mai nessuno in terra, dopo Gesù, come Giuseppe; lo amò con un amore totale e sponsale. Chi mai potrà calcolare il potere di intercessione di san Giuseppe presso la sua sposa Maria e suo figlio Gesù? Il suo patrocinio e il suo potere di intercessione dinnanzi alla sua sposa Maria e a suo figlio Gesù? Il suo patrocinio e la sua potenza di intercessione è superiore a quella di tutti gli altri santi e di tutti gli angeli senza alcun dubbio.

Ubertino da Casale, un italiano gran devoto di san Giuseppe della fine del secolo XIII, nella sua opera *Arbor vitae crucifixae*, scrive: in ogni matrimonio l'unione dei cuori si realizza fino al punto in cui lo sposo e la sposa si considerano una sola persona o, come dice la Bibbia, come una sola carne, come una sola realtà in due persone. Così Giuseppe somigliò alla sua sposa. Come poteva lo Spirito Santo unire così strettamente l'anima di Maria Vergine ad un'altra anima se quest'ultima non fosse stata somigliante a lei nella pratica delle virtù? Io sono convinto che san Giuseppe fu l'uomo più puro nella verginità, più profondo nell'umiltà e più elevato nella contemplazione(39).

San Gregorio Nazianzeno (330-390) scrisse: il Signore ha riunito in Giuseppe come nel sole, tutta la luce e lo splendore degli altri santi tutti insieme(40).

Il padre José María Vilaseca (1831-1910), fondatore degli Istituti dei Missionari Giuseppini, afferma: il potere di san Giuseppe supera di gran lunga quello di tutti gli angeli e di tutti i santi messi insieme, perché egli è al tempo stesso, potente nel cuore di Dio e nel cuore di Maria(41).

Papa Leone XIII nell'enciclica *Quamquam pluries* dice: Non vi è dubbio che san Giuseppe si avvicinò di più di qualsiasi altra persona alla elevatissima dignità per la quale la Madre di Dio è innalzata al di sopra di tutte le creature create. E papa Pio XI disse: tra Dio e Giuseppe non distinguiamo né possiamo distinguere nessun altro maggiore di Maria Santissima per la sua divina maternità(42). Questo vuol dire che Giuseppe, non solo è superiore a qualsiasi altro santo, ma anche di qualsiasi angelo.

Alcuni autori, per riaffermare quest'idea che Giuseppe è maggiore degli angeli, citano il testo: A quale degli angeli ha mai detto: tu sei mio figlio; oggi ti ho generato? E ancora: io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? (Eb 1, 5). Queste parole di Dio Padre, riferite a suo Figlio Gesù, potrebbero essere dette, in certo

modo, anche a san Giuseppe, poiché quale angelo potrebbe dire a Gesù come Giuseppe: tu sei mio Figlio?

San Giuseppe è patrono della Chiesa universale. Anche san Michele Arcangelo è considerato patrono e protettore della Chiesa Universale; ma la Chiesa ha dichiarato solennemente come tale soltanto san Giuseppe. Inoltre, san Michele è patrono della Chiesa in quanto la difende da satana e da tutti i suoi eserciti infernali. Il suo compito è quello di difendere la Chiesa; invece la missione di san Giuseppe è quella di ottenere immensi favori per Essa, poiché la sua intercessione presso Gesù e Maria è più potente di quella di chiunque altro, perché nessuno è mai stato più vicino a loro di san Giuseppe.

In sintesi, san Giuseppe è il più santo tra tutti i santi e gli angeli, e noi possiamo sentirci orgogliosi di lui e chiamarlo, come fanno alcuni santi, nostro padre e signore.

Note della parte seconda

- 23) Isolano Isidoro de, *Summa de donis sancti Joseph*, p. III, c. VII.
- 24) Madre María de Jesús de Ágreda, *Mística ciudad de Dios*, tomo 5-6 prima parte, libro V, cap XVI.
- 25) *Mística ciudad de Dios*, Vida de María, Madrid, 1970, pp. 760-761.
- 26) Citato da Llamera Bonifacio, *Teología de san José*, BAC, Madrid, 1953, p. 630.
- 27) Sermone II su san Giuseppe a. 3; citato da Butiñá Francisco, *Glorias de san José*, Ed. Subirana, Barcelona, 1909, p. 280.
- 28) Butiñá Francisco, o.c., p. 285.
- 29) Suárez Francisco, *Misterios de la vida de Cristo*, vol. 1; BAC, Madrid, 1948, p. 281; disputa 8, sec 2.
- 30) María de Jesús de Ágreda, *Mística ciudad de Dios*, 1970; seconda parte, Libro VI, cap 26, p. 1073. Madrid,
- 31) Francisco de Sales, *Pláticas espirituales*, Ed. Balmes, Barcelona, 1952, Plática XIX, pp. 325-326.
- 32) Acta Apostolicae Sedis 52, 1960.
- 33) Messori Vittorio, *Ipotesi su Maria*, Ed. Ares, Milano, 2005, p. 385.
- 34) Emmercik Ana Catalina, *Visiones y Revelaciones*, Ed. Guadalupe, México, Vida de Jesucristo, cap. XCV, p. 330.
- 35) *Mística ciudad de Dios*, Tomo 5, seconda parte, libro 5, cap. 15.

- 36) Riassunto dell'esempio del libro *Glorias de san José* di Francisco Butiñá, o.c., pp. 613-614.
- 37) Llamera Bonifacio, *Teología de san José*, BAC, Madrid, 1953, p. 652.
- 38) Oratio de nativitate B.V.M.
- 39) Cahiers de Josephologie, vol 2, luglio 1953, pp. 186-187.
- 40) Gasnier Michel, *Los silencios de san José*, Ed. Palabra, Madrid, 1980, p. 207.
- 41) Vilaseca José María, *Muy piadosas preces al Señor San José*, México, 1887, lezione III.
- 42) Sermone del 22 aprile 1926.

Terza parte

I PAPI □ E □ SAN □ GIUSEPPE

PAPA BENEDETTO XIII, nel 1725, fissò definitivamente la festa dello sposalizio di Giuseppe e Maria il 23 gennaio. Lo stesso Papa, il 19 dicembre 1726, fece introdurre il nome di san Giuseppe nelle litanie dei santi.

PAPA PIO IX, volendo porre la Chiesa sotto la speciale protezione di san Giuseppe lo nominò patrono della Chiesa universale l'8 dicembre del 1870, con l'enciclica *Quemadmodum Deus*. Era-no tempi molto difficili, infatti il Papa era prigioniero nel suo palazzo in Vaticano. Alcune settimane prima, le truppe piemontesi si erano impossessate di Roma. Lo stesso giorno della proclamazione di san Giuseppe come patrono della Chiesa, i fedeli di Roma, che avevano assistito alla cerimonia, vennero insultati e maltrattati all'uscita dal tempio. La stessa notte, sotto le finestre del Vaticano, alcuni personaggi inquietanti gridarono: A morte il Papa!

Lo stesso Papa, nel suo Breve *Inclytum Patriarcham*, del 7 luglio del 1871, dice: L'illustre patriarca, il beato Giuseppe, venne scelto da Dio preferendolo a qualsiasi altro santo perché fosse sulla terra il castissimo e vero sposo dell'Immacolata Vergine Maria e il padre putativo del suo unico Figlio. Ed al fine di permettere a Giuseppe di compiere alla perfezione una missione così sublime, lo colmò di favori assolutamente singolari. Per questo, è giusto che la Chiesa cattolica, ora che Giuseppe si trova coronato di gloria e di onore in cielo, lo circondi di magnifiche manifestazioni di culto e lo veneri con un'intima e affettuosa devozione.

LEONE XIII, nella enciclica *Quamquam pluries*, del 15 agosto 1889, afferma: le ragioni per le quali il beato Giuseppe deve essere considerato speciale patrono della Chiesa e per le quali, a sua volta, la Chiesa attende moltissimo dalla sua tutela e patrocinio, nascono principalmente dal fatto che egli è lo sposo di Maria e il padre putativo di Gesù... Giuseppe, ai suoi tempi, fu il custode legittimo e naturale, capo e difensore della Sacra Famiglia... È, pertanto, conveniente e sommamente degno del beato Giuseppe che, come allora era solito tutelare santamente in ogni momento la

famiglia di Nazaret, così protegga ora e difenda col suo celeste patrocinio la Chiesa di Cristo.

PIO XI dichiarò il 19 marzo del 1935: Giuseppe è colui che tutto può vicino al divino Redentore e alla sua divina Madre, in una maniera e con un'autorità che superano quelle di un semplice depositario. Il 19 marzo del 1938 diceva: L'intercessione di Maria è quella della madre, non vediamo che cosa il suo divino Figlio potrebbe negare a tale madre. L'intercessione di Giuseppe è quella dello sposo, quella del padre putativo, quella del capo famiglia; non può non essere onnipotente, poiché niente possono negare Gesù e Maria a Giuseppe, ai quali egli consacrò tutta la sua vita e al quale realmente essi furono debitori di tutti mezzi della loro esistenza terrena.

PAPA BENEDETTO XV introdusse il nome di san Giuseppe nelle invocazioni dopo l'Esposizione del Santissimo Sacramento.

PIO XII nel 1955 designò il primo maggio come festa di san Giuseppe lavoratore, raccomandando tutti gli operai del mondo al suo patrocinio.

GIOVANNI XXIII era molto devoto a san Giuseppe, che nominò patrono del concilio Vaticano II e stabilì che si includesse il suo nome nel canone della messa.

PAOLO VI disse: San Giuseppe fu un uomo povero, onesto, laborioso, ma possiede una insondabile vita interiore. San Giuseppe è un uomo impegnato tutto per Maria e per Gesù. Per lui i lavori, le responsabilità, i rischi, gli affanni della piccola e singolare famiglia. Per lui il servizio, per lui il lavoro; per lui, il sacrificio nella penombra del quadro evangelico, nel quale amiamo contemplarlo e sicuramente, a ragione, chiamarlo felice e beato... san Giuseppe è il modello degli umili che il cristianesimo eleva a grandi destini; san Giuseppe è la prova che per essere buoni ed autentici seguaci di Cristo, non si ha bisogno di grandi cose, ma soltanto di virtù comuni, umane, semplici però vere e autentiche (Omelia del 19 marzo 1969).

“San Giuseppe è l'uomo giusto, che porta con sé tutto il patrimonio dell'antica Alleanza” (Redemptoris custos 32).

APPARIZIONI DI SAN GIUSEPPE

Il 7 giugno del 1660, il pastore Gaspar Ricard d'Estienne si rifugiò con i suoi animali all'ombra degli alberi del colle di Bessillon, nella provincia di Var, municipio di Cotignac (Francia). Era assetato, poiché faceva molto caldo. Ad un tratto un uomo dall'aspetto imponente sorse davanti a lui ed indicando un masso gli disse:

Io sono Giuseppe. Alza quel masso e berrai.
Non ce la farò, è troppo pesante.
Ce la farai.

Allora il pastore si avvicina e con grande sorpresa muove il masso al primo tentativo ed una sorgente di acqua zampillante incomincia a sgorgare in quel posto. Gaspar corre e beve con avidità. Quando si rialza, l'uomo è scomparso. Il pastore corre ad annunciare la novità in paese, dove nessuno gli crede. Tuttavia alcune persone decidono di seguirlo per vedere la presunta fonte.

All'arrivo tutti si mettono a gridare di gioia perché l'acqua scorre in abbondanza da tre ore e perché la roccia che Gaspar aveva mosso tanto facilmente non si muove se non la spingono almeno otto uomini insieme. Allora Gaspar prende coscienza che la forza gli venne donata dal cielo ed esclama:

Quello che era lì era san Giuseppe, lui mi ha dato la forza!

Tutti s'inginocchiano e ringraziano san Giuseppe. Successivamente, le guarigioni ottenute con l'applicazione di quell'acqua miracolosa attirano le folle verso il colle di Bessillon.

Il culto a san Giuseppe, fino ad allora inesistente nella zona, conosce un'espansione straordinaria, diffondendosi rapidamente in tutta la Provenza. Quindi, con le donazioni ricevute e con l'approvazione del vescovo di Frejus, viene costruita una cappella. Il re di Francia, Luigi XIV, decretò che a partire da quel momento, la festa di san Giuseppe fosse giorno festivo in tutta la Francia. L'anno seguente, il 19 marzo 1661, il re consacrò il regno di Francia a san Giuseppe(43).

Il 21 agosto del 1879 apparve la Vergine Maria nel paesino irlandese di Knock. Alla sua destra c'era san Giuseppe e alla sua sinistra san Giovanni Evangelista. Queste apparizioni vennero approvate dalla Chiesa e il santuario di Knock è attualmente il santuario mariano nazionale dell'Irlanda.

- Nelle apparizioni di Fatima, la Vergine diceva ai tre pastorelli il 13 settembre del 1917: Continuate a pregare il rosario perché la guerra finisca. In ottobre verrà anche Nostro Signore, Nostra Signora dei Dolori e del Carmelo e san Giuseppe col Bambino per benedire il mondo. E giunse la tanto attesa data del 13 ottobre 1917, che fu il giorno del grande miracolo del sole, visto fino a 50 km di distanza da più di 100.000 persone. Lucia, nelle sue Memorie racconta: Maria, aprendo le mani, le fece riflettere nel sole. E mentre si elevava, continuava il riflesso della sua luce a proiettarsi nel sole. Una volta scomparsa Nostra Signora nell'immensa distanza del firmamento, vedemmo di fianco al sole san Giuseppe col Bambino e Nostra Signora, vestita di bianco con un manto azzurro. San Giuseppe e il Bambino sembravano benedire il mondo con dei gesti che facevano con la mano in forma di croce. Poco dopo, finita questa apparizione, vedemmo il Signore e Nostra Signora, che mi dava l'idea di essere Nostra Signora dei Dolori. Nostro Signore sembrava benedire il mondo allo stesso modo di san Giuseppe. Svani questa visione e mi pareva di vedere ancora Nostra Signora in forma somigliante a Nostra Signora del Carmelo(44).

A Zeitun, un sobborgo del Cairo (Egitto), dove secondo la tradizione visse la Sacra Famiglia, apparve la Madonna dal 2 aprile del 1968 fino a settembre del 1970 sulla cupola esterna di una chiesa copta. Furono apparizioni visibili a tutti. A volte si radunavano circa 100.000 persone e i fenomeni duravano da un quarto d'ora fino a due o più ore. L'8 giugno del 1968 durò dalle nove di sera alle quattro del mattino. La Vergine non parlava ma sorrideva a tutti. Là si riunivano mussulmani, ebrei,

copti, atei, cattolici e cristiani di diverse denominazioni. In alcune occasioni la Madonna appariva circondata da angeli, ma due volte venne anche come Sacra Famiglia, con san Giuseppe e il Bambino Gesù. Il suo messaggio, privo di parole, era chiaro per tutti: era la Madre di tutti e voleva salvare e benedire tutti, in unione con Gesù e Giuseppe.

- Il 13 maggio del 1944 apparve la Vergine Maria col Bambino e san Giuseppe a Ghiaie di Bonate, provincia di Bergamo. Venne chiamata Madonna della famiglia. Comparve ad una bimba di sette anni, Adelaide Roncalli. In sei occasioni, tra il 13 maggio e il 13 luglio dello stesso anno, ebbe luogo il miracolo del sole, che venne visto da migliaia di persone e fu captato dall'osservatorio astronomico di Venezia a più di 200 km di distanza, nonché riportato dalla stampa il giorno seguente. La Vergine chiedeva preghiera e penitenza per la conversione dei peccatori. San Giuseppe e Gesù bambino non parlavano ma sorridevano dolcemente.

È importante notare qui ciò che avvenne nelle presunte apparizioni di Maria a Itapiranga, in Brasile, nel 1994. Il veggente era un giovane di diciassette anni che si chiama Edson Glauber. In alcune occasioni Maria gli appariva col Bambino Gesù in braccio a san Giuseppe. Gli parlò anche della consacrazione al Cuore castissimo di san Giuseppe; questi appariva con un cuore sul petto in cui vi era una M con una croce, simboli di Gesù e Maria, come a voler dire che i tre cuori sono sempre uniti.

In queste apparizioni brasiliane non ancora approvate dalla Chiesa come quelle bergamasche, la Vergine parlò al ragazzo dell'autenticità delle sue manifestazioni straordinarie a Ghiaie di Bonate, delle quali il giovane non aveva mai sentito parlare, né conosceva il luogo; ma il suo direttore spirituale, un sacerdote italiano, capì bene a cosa si riferiva la Madonna e lo spiegò al ragazzo. Il giovane Edson in seguito andò a Ghiaie di Bonate ed ebbe anche là alcune apparizioni di Maria, la quale chiede di pregare molto, di recitare il rosario e di fare penitenza per la salvezza dei peccatori.

Vediamo ora altri casi ancora di apparizioni di san Giuseppe.

Il mercoledì delle ceneri 16 febbraio 1575, santa Teresa di Gesù andava, accompagnata da due sacerdoti, a fondare un convento a Beas de Segura (Jaén - Spagna). Celebrarono il mercoledì delle ceneri nella parrocchia di santa María de los Olmos de Torre, dell'abate Juan, in provincia di Ciudad Real.

Suor Ana de Jesús, testimone sempre presente nelle peripezie di quel giorno, così racconta: Sulla Sierra Morena persero i carrettieri la strada, di modo che non sapevano dove andavano. La nostra Madre Teresa di Gesù ci ordinò, eravamo in otto suore ad accompagnarla, di pregare Dio e il nostro padre san Giuseppe per ritrovare la strada; perché i carrettieri dicevano che ci eravamo persi e che non trovavano una via d'uscita tra quei massi altissimi in mezzo ai quali vagavamo. E, non appena la santa ci ebbe parlato, da una gola molto profonda che con grande difficoltà si riusciva a scorgere dall'alto dei picchi dove ci trovavamo, incominciò a gridare un uomo, con voce da anziano, dicendoci: Fermatevi, fermatevi, vi siete persi e state per precipitare in un burrone se andate avanti di lì. A quelle grida ci fermammo e i sacerdoti e i laici che viaggiavano con noi, ascoltarono e poi chiesero: "Padre, cosa dobbiamo fare per uscire da questo labirinto strettissimo?".

Egli spiegò di girare da una parte che miracolosamente riuscirono ad attraversare i no-stri carri. Alcuni vollero andare a ringraziare l'uomo che ci aveva avvisati e mentre erano ancora via, la madre ci disse con molta devozione e tra le lacrime: "Non so perché li abbiamo lasciati andare, quello era mio padre san Giuseppe e di sicuro non lo troveranno". E così fu. Ritornarono dicendo che non avevano trovato traccia di lui nonostante fossero arrivati in fondo alla gola da cui era uscita quella voce(45).

Il padre Jerónimo Gracián, confessore di santa Teresa di Gesù, narra il caso di un religioso del monastero di Nostra Signora di Montserrat, che era molto devoto di san Giuseppe. Un giorno uscì a fare una passeggiata da solo per quelle montagne ed allontanandosi più del dovuto, si perse rimanendo completamente disorientato. Non sapendo dove andare si raccomandò a san Giuseppe. Poco dopo incontrò uno sconosciuto che conduceva una signora in groppa ad un asinello e con un bimbo piccolo in braccio. Li salutò e chiese loro come ritornare al monastero. Al che lo sconosciuto rispose: Se vuole seguirci, io glielo indicherò, perché difficilmente lei troverebbe il cammino, soprattutto per l'arrivo della notte. Non si preoccupi, conosco bene questi paraggi.

Camminarono a lungo parlando di argomenti del Signore, di modo che il cuore del religioso si sentiva infiammato d'amore verso i beni eterni. Finalmente giunsero in un luogo che il monaco conosceva. Allora gli sconosciuti si accomiatarono e il frate, voltandosi verso di loro per rispondere al saluto, non li vide più, erano scomparsi. Riflettendo sull'accaduto egli si rese conto che non poteva che trattarsi di san Giuseppe con la Vergine e il Bambino, che erano venuti in suo aiuto conducendolo sulla strada sicura verso il monastero(46).

San Giovanni della Croce era molto devoto a san Giuseppe. Il sigillo che usava sui documenti rappresentava il Monte Carmelo coronato da una croce e l'iscrizione San José. Così appare sull'autografo che conservano le religiose carmelitane scalze di Sanlúcar la Mayor di Siviglia. Però questa devozione non l'ebbe da sempre. Accadde un fatto nella sua vita che fece di lui un grande devoto di san Giuseppe.

San Giovanni della Croce era il confessore delle carmelitane scalze, mentre era superiore del convento Los Mártires di Granada. Un giorno non poté scendere a confessarle ed affidò il compito al padre Pedro dell'Incarnazione e al padre Evangelista... Mentre entravano i due frati nella Plaza Nueva, un uomo andò loro incontro. Era piuttosto alto, carnagione bianca e rosa e capelli bianchi. Aveva più o meno cinquant'anni. Vestiva di nero ed era venerabile di aspetto. Si avvicina ai carmelitani e li separa collocandosi in mezzo a loro e chiedendo da dove provengono.

- Dalle carmelitane scalze, risponde il padre Pedro.

- Fate molto bene a servirle, perché in questa Religione si loda molto il Signore e di questo Sua Maestà si compiace tanto e lo stimerà sempre più. Padri, perché nel vostro ordine avete così tanta devozione a san Giuseppe?

- Perché la nostra santa Madre Teresa di Gesù gli era molto devota in quanto lui l'aveva aiutata tanto nelle sue fondazioni e le aveva ottenuto grandi grazie da Gesù. Per questo le case da lei fondate portano il suo nome. Rispose padre Pedro.

- Guardatemi bene in faccia e abbiate molta devozione a questo santo, perché qualsiasi cosa gli chiederete egli ve la concederà.

I carmelitani non lo videro più (era scomparso). Quando arrivarono al convento “Los Mártires”, raccontarono al Priore l'accaduto. Fra Giovanni della Croce non si stupì affatto e disse loro: Non l'avete riconosciuto, era san Giuseppe; avreste dovuto inginocchiarvi davanti al santo. E non vi è apparso per voi ma per me, che non gli ero devoto come avrei dovuto; ma d'ora in avanti lo sarò(47).

Nel 1847 alcune suore della Congregazione di san Giu-sep-pe dell'Apparizione, fondata da santa Emilia da Vialar, stavano viaggiando dalla Francia alla Birmania. Siccome a quell'epoca non esisteva ancora il canale di Suez, dovettero sbarcare ad Alessandria ed andare a Suez attraverso il deserto. Dice una delle protagoniste, suor Cipriana: La strada si percorreva su pessimi carri condotti dagli arabi. Le nostre sei sorelle erano tutte giovani e senza esperienza di viaggi; e in più portavano ventimila franchi nelle loro borse per i costi del percorso, che non era certo sicuro... Durante il viaggio da Alessandria d'Egitto a Suez un uomo anziano si presentava davanti alle nostre consorelle ogni volta che il carro si fermava e diceva loro: “Sono io, figlie mie, non temete, ci sono io”. L'anziano aveva una lunga barba ed un bastone in mano. Prendeva i loro piccoli pacchi e le aiutava a scendere dal carro. Questo durò finché le nostre care sorelle s'imbarcarono a Suez. Dopo averle accompagnate fino alla nave l'uomo disse ancora: “Addio, figlie mie, buon viaggio, non temete nulla, ci sono io con voi”. E sparì. Le nostre suore si guardarono l'un l'altra mentre la nave iniziava a muoversi e come i discepoli di Emmaus, i loro occhi si aprirono in quell'istante(48). E riconobbero in quell'anziano san Giuseppe, ormai scomparso senza lasciare traccia.

Precisamente, il nome della Congregazione San Giuseppe dell'Apparizione, si deve probabilmente ad un'apparizione che ebbe la fondatrice, come raccontava una sua nipote, la signora Camille Brusley, in una lettera all'abate Brunet: Io non so se Lei è a conoscenza dell'apparizione di san Giuseppe a mia zia nel 1880. Ella non ne parlò mai, ma mia madre (Rosina de Bermond), con la quale mia zia si era confidata, mi raccontò che, all'inizio della sua vocazione, disperata per l'opposizione assoluta da parte di suo padre, si prostrò in ginocchio e pregò con tutto il suo cuore. San Giuseppe le apparve e le disse: “Non scoraggiarti, figlia mia, troverai degli ostacoli, dovrai soffrire molto e sopportare tante amarezze, ma la tua opera prospererà”(49).

Dice il famoso apostolo e mistico francese padre Lamy (1853--1941): Cominciai a sentire il desiderio di essere sacerdote il giorno della mia prima comunione a 11 anni. Io studiavo, quando potevo, cioè solo di notte, non riuscivo a capire come sarei potuto diventare sacerdote. Non avevo i mezzi e mi sentivo incapace. Ero disperato. Fu allora che mi apparve san Giuseppe e mi confermò nella vocazione. Mi disse: Sarai sacerdote e un buon sacerdote. Da quel momento feci tutti gli sforzi possibili per esserlo. San Giuseppe mi parlò in modo imperativo, stendendo la sua mano in avanti, come per giurare(50).

La seconda volta che mi apparve fu alla Courneuve. Mi parlò di cose personali. Egli è molto buono e ha la voce tanto dolce quanto la Madonna. Ha l'accento della sua terra e la voce un po' roca come quella degli orientali.

La terza volta fu pure alla Courneuve, nella sala del giardino, non in chiesa. Avevo sistemato là l'immagine di san Giuseppe. Era il 3 luglio del 1917. Le dame

della parrocchia l'avevano pulita e io la vidi tre o quattro giorni dopo. Quando entrai nella sala, egli era lì sorridente. Io gli chiesi: Sei san Giuseppe?

Egli mi parlò di cose personali(51).

Dice san Luigi Orione: Eravamo nel marzo del 1900. Erano tempi in cui non avevamo nulla, non avevamo pane e san Giuseppe venne in nostro aiuto... avevamo molto bisogno di soldi e ci raccomandammo a san Giuseppe, che viene invocato come amministratore, o meglio, come provveditore delle case religiose come lo fu per la Sacra Famiglia... Un giorno, non avevamo proprio niente ed esattamente durante la novena di san Giuseppe, l'antivigilia della sua festa, sembrava che egli non ci volesse aiutare. Ma ecco che si presenta alla porta un signore che domanda:

Dov'è il superiore?

Il portinaio viene a dirmi: Un signore vuole parlarle.

È un creditore?

Non lo conosco.

Non è il lattaio o il macellaio?

Non so.

Erano tempi in cui dopo un creditore ne arrivava un altro e non mi lasciavano in pace. Scesi in fretta le scale e vidi un signore vestito modestamente e con la barba. E mi dice:

Lei è il superiore? Qui c'è del denaro.

E lasciai una grossa busta piena di soldi. Questo lo ricordo come se fosse stamattina. Io gli chiesi se dovevamo celebrare delle messe secondo le sue intenzioni. Mi rispose di no e che dovevamo continuare a pregare. Io non l'avevo mai visto. Lui mi guardò un attimo, s'inclinò e se ne andò in fretta. Avrei voluto trattenerlo, ma non ne ebbi il coraggio. Tuttavia, la sua presenza e le sue parole mi lasciarono meravigliato. E mentre usciva, mi riferirono quelli che erano stati presenti all'incontro, il suo volto aveva un che di celestiale. Allora ci mettemmo tutti a seguirlo per vedere dove andava. Ma quell'uomo uscì dalla porta, fece alcuni passi scendendo le scale esterne e non lo si vide più né a destra né a sinistra, né in cortile né in chiesa. Mandai due persone a cercarlo ma non lo trovarono. Appena uscito era subito scomparso.

Venne mons. Novelli, gli raccontammo quanto ci era accaduto ed egli disse: Era san Giuseppe, era veramente san Giuseppe.

Io gli feci osservare:

Però era giovane, troppo giovane e con la barba rossiccia...

Egli mi rispose: San Giuseppe non doveva essere vecchio...

Ciò che è certo è che nella busta c'erano soldi abbastanza da pagare tutti i creditori più urgenti e più importanti. E di questo ne fummo sempre grati a san Giuseppe(52).

La venerabile Consolata Betrone (1903-1946) racconta nel suo Diario: Il 20 marzo del 1935 Franca mi scrisse una lettera nella quale mi annunciava la malattia di mio padre e la sua angoscia. La Madre Priora mi ripeteva, certe volte, che dovevo pregare per mio papà. La mattina del 17 aprile, alla comunione, io offrii il mio papà a Gesù perché, se era la sua volontà, lo portasse con sé prima della fine dell'anno. Quello stesso giorno egli morì. Io stavo facendo la fila per confessarmi e pregavo il rosario, ignorando la sua morte. La Priora non volle darmi la notizia fino

al pomeriggio. Perché Gesù non mi aveva informata della morte di mio padre? Allora glielo chiesi:

Gesù, dov'è mio papà?

È in purgatorio, Consolata.

Liberalo, te ne supplico.

Lo libererò sabato mattina.

Fino a sabato?

Il pomeriggio del giovedì santo udii la voce angosciata di mio papà che mi diceva in dialetto: Soffro tanto! E Gesù era inesorabile: No, no, fino a sabato non lo posso liberare. Allora mi affidai a san Giuseppe, scegliendolo come padre. Ed egli mi apparve con la Vergine dicendomi: Consolata, cos'hai? Sei triste?

San Giuseppe, mio padre è in purgatorio e Gesù non vuole liberarlo fino a sabato mattina.

Non ti preoccupare, lo libererò domani, Venerdì Santo.

Ma Gesù non vuole, glielo ho chiesto tanto...

Oh, comando io Gesù e domani libererò tuo padre.

Il Venerdì Santo, durante la funzione liturgica, mi appare mio papà, appena uscito dal purgatorio. La visione di mio papà non la dimenticherò mai. Il suo volto lasciava capire che aveva sofferto ma aveva una pace profonda. Mi parlò in dialetto e mi spiegò che se ne andava in paradiso e che là avrebbe pregato per me e per tutta la nostra famiglia (53).

Il 9 novembre dello stesso anno 1935, san Giuseppe, che aveva nominato padre al posto del suo genitore defunto, le dice: Ti aiuterò nella tua missione e ti assisterò nell'ultimo momento. Sono il protettore dei moribondi ed il terrore dei demoni. Negli ultimi istanti della tua vita io sarò al tuo fianco spiritualmente, sensibilmente. Sei contenta? Il 26 novembre 1938, Gesù le disse: Ti dono san Giuseppe come protettore fino all'ultimo respiro, affinché ti aiuti e ti prepari ad una santa morte.

Ed ella diceva: È così bello vivere con i miei tre: Gesù, la Vergine e san Giuseppe(54)! Con Gesù, Maria e san Giuseppe si gode di un Paradiso anticipato(55).

Padre Herminio Higuera, parroco di La Felguera (Asturie - Spagna), in una conferenza che tenne il 18 marzo 1982 ai Crociati di Santa Maria a Valladolid, raccontò un fatto personale. Disse così: Ero impegnato nella ricostruzione della chiesa parrocchiale ed una domenica, alle nove di sera, ero in ufficio quando entrò un signore venerabile di circa 65 anni, con una barba di otto giorni, bianca. Nel vederlo, mi palpitò il cuore fin dal primo momento. Gli dissi: Si sieda.

No, no, ci metto un attimo. Vengo a consegnarle ciò di cui lei ha bisogno.

Io avevo un diario dove man mano prendevo nota delle collaborazioni dei fedeli affinché tutti potessero vedere come avevano collaborato, e presi il libro per mostrarglielo, ma egli mi disse:

No, non occorre.

Mi lasciò i soldi ed andò fuori. Io gli andai dietro per salutarlo sulla porta. Uscii dallo studio, attraversai l'atrio, poi la porta, entrai nella piazza ma quell'uomo era scomparso. E sì che era una piazza con un'enorme spianata senza angoli. Rimasi a guardare da una parte e dall'altra ma non vidi nessuno. Ritornai in ufficio e riposi la busta in un cassetto sotto chiave, senza aprirla e me ne andai a cena. Per tutta la notte non riuscii a dormire, io credevo che fosse stato san Giuseppe ad apparirmi,

con un abito semplice come la giacca dei commercianti. Il giorno dopo mi sedetti in confessionario presto, come tutti i giorni, pregando. Poi celebrai la messa. Andai a fare colazione ma ero nervoso per la notte trascorsa. Mi diressi all'ufficio parrocchiale per aprire la busta, pensando che si trattasse di un miracolo di san Giuseppe. Quando l'ebbi tagliata, vi trovai esattamente il denaro di cui avevo bisogno. Né un centesimo di più, né uno di meno. Esatti. Questo è stato a mio giudizio, uno dei miracoli che san Giuseppe mi ha fatto, ed io gli sono sempre stato molto devoto, fin da quando mia madre mi trasmise la sua venerazione.

Una religiosa, che conosco personalmente e che possiede doni mistici straordinari, mi raccontava in confidenza qualcosa che le era accaduto quando aveva dieci anni e viveva in casa dei suoi genitori. Un giorno, di mattina, suonarono alla porta, ed ella uscì a vedere chi era. Vide una famiglia molto povera; il padre aveva un aspetto dignitoso e aveva la barba; i suoi occhi irradiavano pace e amore. La signora portava un bambino addormentato in braccio, diffondendo, allo stesso modo, amore e tenerezza. Nel vederli pensò che volevano qualcosa da mangiare, poiché all'epoca, nel 1947, erano molti quelli che in Spagna chiedevano l'elemosina nei paesi. Sua madre le aveva detto di non lasciare andare nessun povero senza dargli qualcosa, ma che nel rientrare in casa a cercare il cibo, doveva chiudere la porta, poiché un vicino era stato derubato in questo modo.

La bambina si sentiva così piena di fiducia alla presenza di quella famiglia povera, che volle entrare a cercare da mangiare, lasciando la porta aperta. Allora la signora la chiamò per nome e le disse di chiudere la porta. Come faceva a sapere il suo nome se non si erano mai viste? Come sapeva che doveva chiudere la porta per obbedire alla sua mamma? La ragazzina rispose: Se mia madre fosse qui, non vi chiuderebbe la porta. E se ne andò a cercare qualcosa da dare a loro. Ma la donna chiuse la porta. Quando la bimba tornò, non li trovò più. Chiese informazioni alle sue vicine ma nessuno sapeva dove fossero, non riuscirono a localizzarli nonostante non potessero essere andati molto lontano senza mezzi di trasporto. Quella ragazzina, oggi religiosa, ha sempre pensato che si sia trattato della Sacra Famiglia e non ha mai dimenticato quel-lo sguardo dolce e limpido di san Giuseppe e della Vergine, che le avevano ispirato e le ispiravano ancor oggi, tanta fiducia, amore e tenerezza.

MIRACOLI DI SAN GIUSEPPE

Se dovessimo scrivere tutti i favori e i miracoli fatti da Dio per intercessione di san Giuseppe ai suoi fedeli, non troveremmo sufficiente spazio in tutti i libri del mondo messi insieme. Perciò accenneremo soltanto a pochissimi, prendendoli come campionario del grande potere d'intercessione del nostro santo, che, dopo Maria, è il santo più grande e potente.

- Accadde a Shangai (China) nel 1934. L'avvocato Lo Pa Hong, cristiano fervente e padre di nove figli, ritorna a casa al-l'im-brunire e vede un uomo steso a terra. Chiama un "coolì" per tra-sportarlo all'ospedale più vicino, dove però il malato viene rifiutato. Allora il buon samaritano se lo carica in spalla e lo porta a casa per curarlo. Ma da quel giorno incomincia a pensare di costruire un ospedale

per gli ammalati più poveri. Viene a sapere di un cimitero abbandonato in quel momento utilizzato per depurare acque residuali. Lì, di notte, si recano delle donne per abbandonare i loro neonati, che verranno poi sbranati e divorati dai cani. Acquista il terreno ed inizia a costruire; ben presto però deve interrompere i lavori per mancanza di fondi.

Si raccomanda a san Giuseppe e pone una sua immagine in mezzo all'area, chiedendogli aiuto. Poi va a chiedere finanziamenti ovunque e ne riceve talmente tanti che non soltanto porterà a termine quell'ospedale ma ne costruirà degli altri, un orfanatrofio per bambini abbandonati, una casa-famiglia per ex prostitute, un centro per non vedenti, un altro per invalidi, una scuola professionale per ragazze, una scuola di arti e mestieri e trentatré cappelle disseminate per tutta la regione. Inoltre, come catechista, prepara e battezza 200 persone, tra cui alcuni condannati a morte battezzati prima dell'esecuzione.

Lo Pa Hong sembrava instancabile e continuò a lavorare fino al 30 dicembre 1937. A 64 anni morì martire della carità, assassinato da due sicari. Un santo del nostro tempo! San Giuseppe gli permise di realizzare un'opera grandiosa, senza pari, in poco tempo(56).

- Un vescovo missionario irlandese, Mons O. Hair, esercitò il suo apostolato per molti anni in Sudafrica... Durante una delle sue camminate si perde. Non sapendo che fare, invoca il suo angelo custode, san Giuseppe e Nostra Signora del Buon Consiglio, proseguendo il cammino completamente disorientato. Finalmente giunge ad un gruppo di case. Un contadino che sta lavorando la terra vicino alla sua casa, gli dice:

Lei arriva giusto in tempo perché nella casa di fianco c'è un uomo che sta morendo.

Il vescovo entra in casa del moribondo e questi, vedendolo, scoppia a piangere di gioia ed esclama: Io sono irlandese. Quando ero bambino mia madre mi insegnò a pregare san Giuseppe e a chiedergli la grazia di una santa morte. Ho recitato questa pre-ghiera tutti i giorni della mia vita. A ventun anni, dopo aver combattuto in guerra, sono rimasto in Africa. Ora che mi sono ammalato ho pregato san Giuseppe con più fervore del solito ed egli mi manda un sacerdote in modo sorprendente.

Il giorno seguente l'uomo morì nella pace del Signore, avendo avuto una buona morte(57).

- Alla fine del secolo XIX, padre Giovanni, abate dell'abazia di Fontfroide (Francia) fu testimone di un favore speciale di san Giuseppe. Egli stesso racconta:

Durante la mia permanenza nell'abazia di Senanque, un po-meriggio il portinaio mi disse: C'è un signore che la cerca.

Gli vado incontro. Era un uomo ben piazzato, elegante, di-stinto nei modi ma pareva turbato. A pochi passi da lui pascolava un bellissimo cavallo nero.

L'uomo mi dice: Io non la conosco. L'ho visto da lontano e l'ho fatto chiamare. Il mio cavallo mi ha portato tra le rocce e si è fermato davanti alla sua porta. Che casa è questa?

È un monastero.

Io sono il direttore del circo imperiale di Lione. I miei affari vanno a gonfie vele. Ho ai miei ordini un personale numeroso, ma sono tormentato dall'idea del suicidio. Non ho mai conosciuto mio padre. A sette anni ho perso mia madre.

Quando morì, presi i pochi soldi che trovai e me ne andai nel circo vicino a casa. Ero completamente solo. Non avevo né parenti né amici. Il direttore del circo mi trattò come un figlio e quando morì mi lasciò tutto. Sono stato ovunque, ho guadagnato molto denaro. Ma da qualche tempo non so cosa mi succede, mi sento disperato e voglio affogare.

Mia madre mi insegnò una preghiera che mi faceva recitare tutti i giorni: “Dio ti salvi, Giuseppe, pieno di grazia divina, benedetto sei tra tutti gli uomini e benedetto è Gesù, il frutto della tua sposa verginale. San Giuseppe, destinato ad essere padre del Figlio di Dio, prega per noi nelle nostre necessità familiari, di salute e di lavoro, e degnati di venire in nostro soccorso nell’ora della nostra morte. Amen”.

Recito questa orazione tutte le notti prima di dormire. Oggi ho portato il mio cavallo in riva al Rodano, ma ha fatto un salto indietro ed è fuggito. Per la prima volta in vita mia non sono stato padrone del mio animale.

Io lo abbracciai ed egli si commosse. Gli dissi: Lei cenerà con noi stasera, dormirà sul duro pavimento e domani passerà il giorno qui.

Rimase con noi tre giorni. Lo istruii sulle verità fondamentali della fede. Si confessò e ricevette l’Eucaristia. Poi ritornò ad Avignone completamente trasformato, sistemò i suoi affari, vendette il suo circo, distribuì il suo denaro ai poveri e si fece religioso. Alcuni anni più tardi venne preso da febbri altissime e morì come un santo, ancora giovane ed in incognito. Vedete quanto vale la protezione di san Giuseppe.

Quell’uomo rimase sempre fedele alla sua preghiera, pur senza comprendere ciò che diceva e a chi si rivolgeva, e ricevette la sua ricompensa (58).

- Nella notte del 2 gennaio del 1885, un anziano si presentò alla porta di un sacerdote per chiedergli di recarsi da una donna agonizzante. Il sacerdote seguì lo sconosciuto. La notte era molto fredda ma l’anziano pareva non rendersene conto. Camminava davanti e diceva al sacerdote per tranquillizzarlo, dato che la zona era malfamata: Lo aspetterò alla porta.

Questa, dove si fermò, era proprio uno dei più miserabili usci del quartiere... Quando il prete raggiunse la moribonda udì che si lamentava dicendo tra i gemiti:

Un sacerdote! Un sacerdote! Sto per morire senza sacerdote! Figlia mia, io sono sacerdote. Un anziano mi ha avvertito di venire.

L’inferma gli confessò i peccati di una lunga vita ed il sacerdote le chiese se per caso avesse mai osservato qualche pratica devozionale.

Nessuna, rispose, tranne una preghiera che recitavo tutti i giorni a san Giuseppe per ottenere una buona morte.

La donna dopo la confessione ricevette la comunione e l’unzione degli infermi e rimase molto rincuorata. Quando il sacerdote raggiunse la porta per uscire, non vi trovò nessuno. Ma riflettendo sul fatto di quella notte e sul mistero di consolazione che aveva esercitato, sentì nascere nel suo cuore la convinzione che l’anziano caritatevole non fosse altri che il glorioso e misericordioso san Giuseppe, patrono della buona morte(59).

- Il 2 novembre 1853, una giovane, ispirata da Dio, concepì l’idea di fondare una Congregazione per aiutare le anime del purgatorio. Si consultò col santo curato d’Ars, che la consigliò e l’aiutò nell’Opera. La fondatrice, molto devota a san Giuseppe, gli promise che se quest’ultima fosse arrivata a compimento, la prima

casa sarebbe stata a lui dedicata. E l'Opera si realizzò e prese il nome di Ausiliatrici delle anime del purgatorio.

Il giorno successivo all'acquisto di una casa a Parigi per iniziare l'Opera, uno sconosciuto, che non sapeva nulla, fece loro il regalo di una statua di san Giuseppe, come se lo stesso san Giuseppe avesse voluto rendersi presente e dichiararsi protettore dell'opera (60).

Maria Repetto era nata nel 1807 a Voltaggio, a nord di Genova. A 22 anni entra nel convento delle Figlie di Nostra Signora del Rifugio a Bisagno. Essendo di salute precaria, la impiegano nel cucito; poi passa all'infermeria e alla fine in portineria. Da portinaia, manifesta una grande devozione san Giuseppe. Ai visitatori consiglia di ricorrere allo sposo di Maria. Se qualcuno viene a chiedere consigli o aiuto, gli dice di attendere un momento e va' a pregare davanti all'immagine di san Giuseppe nel corridoio adiacente. Dopo un attimo ritorna e dà la risposta adeguata.

In un'occasione una signora le chiede preghiere perché suo marito è diventato cieco. La religiosa le consiglia di pregare san Giuseppe e poi lei stessa si raccoglie in preghiera davanti all'immagine del santo. Il giorno seguente la signora torna e racconta che suo marito ha recuperato la vista. Suor Maria, grande devota di san Giuseppe, venne beatificata da Giovanni Paolo II nel 1998.

Nella città di Saint Louis negli Stati Uniti, nel 1866, ci fu un'epidemia di colera che uccise per due mesi circa 280 persone al giorno. Nella parrocchia di san Giuseppe il parroco e superiore della comunità dei Gesuiti, padre Joseph Weber, invitò i suoi fedeli a fare un patto con Dio per costruire un monumento a san Giuseppe, il patrono della parrocchia, se fossero cessate le morti. A partire dal giorno in cui fecero la solenne promessa a Dio tramite san Giuseppe, finirono i decessi in parrocchia, che prima ammontavano a circa 25 al giorno.

Nessuna persona delle famiglie che avevano fatto il patto morì. La cosa venne considerata un miracolo. E mantennero la promessa. Costruirono un magnifico altare nel presbitero della chiesa, l'altare principale, che esiste ancor oggi e che, da allora, viene chiamato l'altare delle risposte (alle preghiere). Questo miracolo venne registrato come un fatto autentico nei documenti della parrocchia nell'anno 1866, a Gloria di san Giuseppe (61).

Sulla costa orientale africana sorgeva nel secolo XIX una missione a Mandera. Padre Hacquard riferisce sulla fondazione della missione: Era l'anno 1880 e avevamo bisogno di una missione intermedia tra Bagamoyo e Mhomda. Accompagnato da padre Machon, intrapresi il viaggio per cercare un posto conveniente per stabilirvi una comunità cristiana, ci raccomandammo a san Giuseppe. Il giorno 19 marzo, festa del santo, ci mettemmo in cammino dirigendoci verso Udoé, un luogo mai visitato da nessun europeo. Gli indigeni di quella regione erano antropofagi e non ci concedevano il permesso di stabilirci da nessuna parte. Io mi rivolsi a san Giuseppe, raccomandandogli il buon esito del nostro viaggio. Da Udoé passammo Uriguà, vagando senza meta, alla ventura; ma in nessun luogo ci permettevano di stabilire la missione... finché arrivammo alla casa del capo Kingarù, chiamato faccia di serpente.

Appena ci vide si fermò ammirato e fissandoci a lungo proruppe in espressioni quali:

- Sì, sono loro. Sono gli stessi! Ascoltatemi. La notte scorsa, non so se ero sveglio o dormivo, ho visto davanti a me un anziano venerabile che toccandomi come per svegliarmi, mi ha detto: “Kingarù, sappi che vengono a casa tua con una piccola carovana due bianchi, ricevili bene e dai loro quanto ti chiederanno”. E quelli siete voi, gli stessi che ho visto.

Allora chiamò la gente del popolo e disse loro:

- Guardate questi due bianchi, sono quelli che ho visto la notte scorsa insieme ad un anziano come vi ho raccontato questa mattina. Sono loro.

Rimanemmo là otto giorni e tutti si sforzarono di trattarci bene. Una volta scelto il luogo della nostra abitazione, organizzammo di nuovo la partenza; per la quale lo stesso capo volle accompagnarci, servirci da guida e protezione. Dopo 15 giorni venne a trovarci a Bagamoyo e giunto il momento di iniziare l'opera progettata, tornò di nuovo con un grande numero di uomini per guidare i missionari e portare tutto l'equipaggiamento. Egli è uno dei più assidui e costanti partecipanti agli esercizi della missione.

Questo e molto altro ancora ha operato san Giuseppe per il popolo di Manderu, e gliene siamo grati, lo onoreremo e gli renderemo gloria per sempre (62).

Forse il caso più spettacolare tra i miracoli operati per intercessione di san Giuseppe, lo troviamo a Montreal, dove viveva il beato fra André (1845-1937). Fra André, della Congregazione della Santa Croce, non era sacerdote, per quarant'anni fu portinaio del convento e per più di sessant'anni compì miracoli straordinari per intercessione di san Giuseppe. La devozione al santo la ereditò da sua madre, morta quando egli era ancora bambino. A tutti quelli che gli chiedevano preghiere, raccomandava di non separare il loro amore a Giuseppe da quello verso Maria e verso Gesù, presente nell'Eucaristia. Egli era un uomo di profonda preghiera davanti al tabernacolo e amava con tutto il cuore Maria, infatti pregava il rosario a qualsiasi ora; ma quando gli chiedevano delle grazie, lui pregava san Giuseppe. Chiamava se stesso il cagnolino di san Giuseppe, in realtà fu il grande apostolo del santo del XX secolo.

I miracoli che si compivano attraverso di lui avvenivano in tutta semplicità. A volte diceva ai malati che dovevano fare una novena a san Giuseppe, confessarsi e fare la comunione, e così dopo la novena arrivava la guarigione. Altre volte diceva loro di non preoccuparsi, che egli avrebbe pregato san Giuseppe personalmente per il loro caso. Ma la cosa più normale per lui era dare agli infermi delle medaglie del santo e chiedere loro di sfregarle sulla parte malata del loro corpo; oppure consegnava dell'olio della lampada che ardeva davanti all'immagine di san Giuseppe affinché si unissero con esso. In questo modo avvenivano centinaia e centinaia di miracoli spettacolari. E questi segni prodigiosi si ripeterono per tutti i sessant'anni della sua vita consacrata, poiché morì all'età di 91 anni.

A quelli che venivano guariti diceva di ringraziare san Giuseppe. Alcuni si sentivano ingannati, dicevano che il fatto di passare una medaglia o dell'olio sulla parte malata era pura superstizione e non ottenevano la guarigione. Perciò egli diceva: molti malati non guariscono per mancanza di fede. È necessario avere fede per mettersi la medaglia o l'olio di san Giuseppe (63).

Nel 1926 vennero citate sulla stampa 1611 persone che dicevano di essere state guarite da gravi malattie ed altre 7334 affermavano di aver ottenuto favori straordinari di ordine materiale e spirituale. Qualcosa di veramente meraviglioso! Fra André fu beatificato da papa Giovanni Paolo II il 23 maggio del 1982.

La venerabile Maria Angelica Alvarez Icaza (1887-1986) racconta nelle sue Memorie: Nella cappella c'era un altare con un'immagine del Signor san Giuseppe che chiamavamo "San Giuseppe del Passo" perché si trovava precisamente in un luogo di grande passaggio. Siccome io lo vedevo quasi continuamente per la mia vicinanza alla cappella, incominciai a sviluppare una grande devozione al santo ed egli da parte sua iniziò a viziarmi molto, perché tutto ciò che desideravo (ed erano molte le cose) lo disegnavo su un foglio di carta, glielo mettevo tra le mani e con un'efficacia sbalorditiva subito egli rispondeva alle mie suppliche: un volto santo di Cristo per la stanza della madre (pochi giorni dopo ce lo regalarono), dei candelabri per l'altare della Madonna (in un batter d'occhio arrivarono), un libro che desideravo, una lampada, dei vasi per i fiori recisi, e così -via...: non appena chiedevo, ottenevo. Questo valse anche per le consorelle che frequentemente ricorrevano a lui nella stessa maniera e per le bambine del pensionato che il nostro generoso santo sempre ascoltava(64).

Diceva madre Teresa di Calcutta: confidiamo nella potenza del nome di Gesù ed anche nel potere d'intercessione di san Giuseppe. Agli inizi della nostra congregazione, ci sono stati dei momenti in cui non avevamo nulla. Un giorno di grande necessità, prendemmo un quadro di san Giuseppe e lo mettemmo all'ingiù. Questo ci ricordava che dovevamo chiedere la sua intercessione. Quando ricevevamo qualche aiuto il quadro tornava nella posizione corretta. Un giorno un sacerdote voleva stampare delle immagini per stimolare ed accrescere la devozione a san Giuseppe.

Venne a trovarmi per chiedermi dei soldi ma io avevo solamente una rupia in tutta la casa. Dubitai per un attimo se dargliela o no, ma alla fine gliela consegnai. Quella stessa notte tornò e mi portò una busta piena di soldi: 100 rupie. Qualcuno l'aveva fermato per strada e gli aveva dato quel denaro per madre Teresa (65).

Monsignor Amancio Escapa, vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Santo Domingo nella Repubblica Dominicana, racconta un miracolo accaduto nell'anno 2001 a suo fratello gemello.

Mio fratello arriva all'ospedale di Valladolid intubato e più morto che vivo. La prima diagnosi fu di polmonite bilaterale causata dalla legionella. Quest'ultima gli causava emorragie interne. Dopo diverse analisi e ricerche decisero di operarlo allo stomaco.

Trascorsi tre giorni lo sottoposero ad emodialisi perché i reni incominciavano a non funzionare. Gli praticarono la tracheotomia. Durante i 48 giorni che rimase in terapia intensiva, in due occasioni contrasse un'infezione da virus ospedaliero. Rimase ricoverato 71 giorni. Chiesi preghiere a quanti conoscevo. Posso dire che la mia vita in quei momenti era una preghiera continua. L'unico mio punto di riferimento era il tabernacolo, sempre. Chiedevo a Gesù con tutto il mio cuore che si compisse la sua volontà. Avevo messo mio fratello nelle mani di Dio. E come era

normale che fosse, conscio della mia povertà, cercai i miei intercessori presso Gesù. Essi furono la Vergine Maria e san Giuseppe.

Pregavo la Vergine con due rosari al giorno. Iniziai a bombardare san Giuseppe insieme alle mie cugine con novene continue. Non eravamo arrivati alla fine di una, che a mio fratello si presentavano nuove complicazioni. Per ogni complicazione, una nuova novena; cinque in totale. Per ogni richiesta rivolta a san Giuseppe, la relativa situazione difficile veniva superata.

Credo che la guarigione di mio fratello sia frutto di un miracolo di Dio e possiedo le testimonianze degli stessi medici che lo seguivano. Quali furono gli autori del miracolo? Secondo me Gesù Eucaristia, il capo, come spiegai alle mie cugine, che era il centro. Maria fu la mia avvocata. E san Giuseppe il mio intercessore.

Per questo il mio cuore è pieno di gratitudine prima di tutto verso Dio, poi verso i miei grandi tramiti, la Vergine Maria e san Giuseppe, ed infine per tutti coloro che si unirono a me e mi appoggiarono con le loro preghiere. A tutti grazie(66).

PAROLE DI ALCUNI SANTI

Diceva Sant'Efrem (306-372): Nessuno può lodare degnamente san Giuseppe(67).

San Giovanni Crisostomo († 407) afferma riguardo a san Giuseppe: Non pensare, o san Giuseppe, che per il fatto che Cristo sia concepito per opera dello Spirito Santo, tu possa essere estraneo a questa divina economia. Poiché, anche se è certo che non hai parte alcuna nella sua generazione e la Madre permane Vergine intatta, tuttavia, tutto ciò che corrisponde all'ufficio di padre, senza attentare in modo alcuno alla verginità, tutto ti è dato. Tu darai il nome al figlio, in quanto tu per lui farai le veci di padre. Di conseguenza, incominciando dall'imposizione del nome, ti unisco intimamente a colui che sta per nascere(68).

Santa Brigida († 1373), la grande mistica, nelle sue Rive-lazioni, racconta che un giorno la Vergine Maria le disse: Giuseppe mi servì così fedelmente che mai udii dalla sua bocca una sola parola di lamento o di mormorazione o di ira, perché era paziente, attento nel suo lavoro e quando era necessario, mite con coloro che riprendeva, obbediente nel servirmi, pronto difensore della mia verginità, fedelissimo testimone delle meraviglie di Dio. Parimenti era così morto al mondo e alla carne che non desiderava altro se non le cose celesti(69).

San Francesco di Sales scriveva a santa Giovanna di Chantal il 19 marzo 1614: San Giuseppe è il santo del nostro cuore, il padre della mia vita e del mio amore.

San Leonardo da Porto Maurizio († 1751) diceva: Onorate Gesù, Giuseppe e Maria. Incidete sul vostro cuore con lettere d'oro questi tre nomi celesti, pronunciateli spesso, scriveteli ovunque. Ripetete molte volte al giorno questi nomi sacri e che siano anche sulle vostre labbra durante l'ultimo respiro.

Sant'Alfonso Maria de' Liguori († 1787) scriveva: o Giuseppe, mi rallegro perché Dio vi ha giudicato degno di essere padre di Gesù e avete visto sottomettersi alla vostra autorità colui al quale obbediscono i cieli e la terra. Dio ha voluto obbedirvi. Per questo io voglio mettermi al vostro servizio, onorarvi e amarvi come mio Signore e Maestro (70).

San Giovanni Bosco, come ci raccontano le sue Memorie biografiche, era molto devoto san Giuseppe. Lo elesse tra i patroni dell'Oratorio, mise gli alunni artigiani sotto la sua protezione e lo proclamò protettore degli esami degli studenti. A lui ricorreva nei suoi momenti di bisogno ed esortava gli altri ad invocarlo. Diverse volte all'anno parlava nelle conversazioni serali dell'efficacia della sua intercessione, faceva celebrare la festa del patrocinio del santo la terza domenica dopo Pasqua e ad essa preparava i ragazzi con brevi conversazioni piene di fervore. I giovani santificavano il mese dedicato a questo santo in Chiesa, individualmente o a gruppi formati liberamente, perché non vi era prescrizione regolamentare, ma era così grande la devozione che egli aveva loro trasmesso, che quasi tutti prendevano parte a quella pratica di pietà.

Don Bosco volle sempre che ci fosse un altare dedicato a san Giuseppe in tutte le chiese che fece costruire. Ebbe una grande gioia ed esternò la sua felicità quando papa Pio IX proclamò il nostro santo patrono della Chiesa universale; e stabilì nel 1871 che in tutte le sue case, sia gli studenti che gli apprendisti, dovevano celebrarne la festa il 19 marzo, osservando completo riposo da qualsiasi lavoro, dato che in quegli anni il 19 marzo non era giorno festivo.

Nel 1859 Don Bosco dava prova della sua costante devozione verso san Giuseppe aggiungendo nel suo testo devozionale "Il giovane cristiano" una pia pratica, memoria dei sette dolori e gaudi del santo; una preghiera allo stesso per ottenere la virtù della purezza e un'altra per impetrare una buona morte con bei canti religiosi in suo onore(71).

Ed inoltre Don bosco raccontava:

Pochi anni fa, un povero ragazzo di Torino, che non aveva ricevuto nessuna istruzione religiosa, andò un giorno a comperare un pacchetto di tabacco. Al ritorno dai suoi compagni, volle leggere la scritta stampata sull'involucro. Era una preghiera a san Giuseppe per ottenere la buona morte... La studiò così tanto che la imparò a memoria, recitandola ogni giorno, quasi meccanicamente, senza alcuna intenzione di ottenere delle grazie.

San Giuseppe non rimase insensibile a quell'omaggio, in certo modo involontario; toccò il cuore del povero giovane, che si presentò a don Bosco e questi gli donò il Tesoro inestimabile della conversione a Dio. Il giovane corrispose alla grazia, ebbe l'opportunità di istruirsi nella religione che aveva trascurato fino ad allora per ignoranza e fece molto bene la sua prima comunione. Poco tempo dopo si ammalò e morì invocando il nome di san Giuseppe, che gli aveva ottenuto la pace e la consolazione per quegli ultimi momenti (72).

Santa Teresa del Bambino Gesù afferma nella sua Auto-biografia: Pregai san Giuseppe di essere il mio custode. Fin dall'infanzia avevo provato per lui una devozione che si confondeva col mio amore alla Santissima Vergine. Così intrapresi senza paura il mio lungo viaggio. Andavo così ben protetta che mi sembrava impossibile aver paura(73).

Santa Bernadette Soubirous, la veggente della Vergine a Lourdes, era molto devota al nostro santo. Alla morte di suo padre nel 1870 scelse san Giuseppe come genitore terreno.

Un giorno una consorella la sorprese a pregare una novena alla Vergine davanti ad un'immagine del santo e le disse che stava decisamente sbagliando perché doveva recitare la novena davanti all'immagine della Madonna. Ma lei rispose:

La santissima Vergine e san Giuseppe sono perfettamente d'accordo e in cielo non ci sono invidie né gelosie.

Un giorno del 1872 andò a fare una visita in chiesa e disse alle consorelle dell'infermeria:

Vado a trovare mio padre.

Vostro padre?

Sì, non sapete che adesso mio papà è san Giuseppe?(74)

E diceva: Quando non si può pregare, è bene raccomandarsi a san Giuseppe(75).

Quando la seppellirono il 30 maggio 1879, il suo corpo venne collocato nella cripta sotterranea della cappella di san Giuseppe, nel giardino del convento e non nel cimitero pubblico. Negli Atti del processo di beatificazione, una delle religiose ha dichiarato che Bernardetta ripeteva spesso l'invocazione: San Giuseppe, fammi la grazia di amare Gesù e Maria come essi vogliono essere amati. San Giuseppe, prega per me e insegnami a pregare(76).

Dice santa Faustina Kowalska (1905-1938): San Giuseppe mi ha chiesto di avere per lui una devozione continua. Proprio lui mi ha detto di recitare tre volte al giorno il Padre nostro, l'Ave Maria, il Gloria e il "ricordatevi" (che si prega nella Congregazione). Mi ha guardato con grande cordialità, mi ha fatto conoscere quanto sostiene quest'Opera (della misericordia) e mi ha promesso il suo aiuto specialissimo oltre alla sua protezione. Prego quotidianamente queste preghiere richieste e sento la sua speciale protezione(77).

San Josemaría Escrivá de Balaguer, fondatore dell'Opus Dei, dice: Fate amicizia con Giuseppe e troverete Gesù. Frequentate Giuseppe e troverete Maria, che riempie sempre di pace il dolce laboratorio di Nazaret(78).

- Pregate per me, invocando come intercessoria nostra madre Maria e san Giuseppe, nostro padre e signore, perché io sia un sacerdote buono e fedele(79).

- Se volete un consiglio, che ripeto instancabilmente da molti anni: Andate da Giuseppe (Gen 41, 55). Egli vi mostrerà vie concrete nonché maniere umane e divine per avvicinarvi a Gesù. Frequentandolo si scopre che il santo patriarca è maestro di vita interiore, perché ci insegna a conoscere Gesù, a convivere con Lui, a riconoscerci parte della famiglia di Dio.

San Giuseppe dà queste lezioni essendo, come fu, un uomo normale, un padre di famiglia, un lavoratore che si guadagnava la vita con lo sforzo delle sue mani(80).

Io lo chiamo mio padre e signore e, inoltre, non ho vergogna a dire che lo amo molto(81).

Santa Teresa di Gesù è forse la santa più nota per la devozione a san Giuseppe. All'epoca dei voti solenni al monastero dell'Incarnazione di Avila, rimase quattro giorni in coma presso i suoi familiari e tutti pensarono che sarebbe morta.

Lei stessa racconta: Già da un giorno e mezzo avevo la sepoltura aperta e pronta nel mio monastero, dove aspettavano il mio corpo e mi avevano già fatto le onoranze in uno dei nostri conventi di frati qua fuori, ma volle il Signore che io tornassi in me (Vida 5, 10). Il recupero le costò tre lunghi anni di sofferenza. Ma si riprese perfettamente e di questo diede merito a san Giuseppe. Dice:

- Scelsi per avvocato e signore il glorioso san Giuseppe e mi raccomandai molto a lui. Vidi chiaramente che tanto da questa necessità come da altre maggiori di onore e perdita dell'anima, questo padre e signor mio mi fece uscire meglio di quanto gli avessi chiesto.

Fino ad oggi non ricordo che mi sia mai capitato di chiedergli qualcosa che egli non mi abbia fatto. Sono incredibilmente sorprendenti i favori che Dio mi ha concesso per mezzo di questo benedetto santo, altrettanto lo sono i pericoli dai quali mi ha liberato tanto nel corpo come nell'anima; ad altri santi sembra che il Signore abbia dato grazia per soccorrere in una necessità, ma ho sperimentato che questo glorioso santo soccorre in tutte le necessità e Gesù vuole farci capire che come Egli gli fu obbediente sulla terra così lo è in cielo eseguendo tutto quello che gli chiede... Vorrei persuadere tutti ad essere devoti di questo santo glorioso per la grande esperienza che ho dei beni che ottiene da Dio; non ho conosciuto alcuna persona veramente devota che non sia progredita nella virtù...

Se avessi autorità per scrivere, molto volentieri mi dilungherei a raccontare molto dettagliatamente le grazie che ha fatto que-sto glorioso santo a me e ad altre persone... Chiedo solo, per amore di Dio, che provi chi non mi crede e constaterà per esperienza diretta il grande vantaggio che deriva dal raccomandarsi a que-sto grande patriarca e dall'essergli devoto... Chi non riuscisse a trovare un maestro di preghiera, prenda questo glorioso santo come insegnante e non sbaglierà strada... egli fece sì che io potessi alzarmi, camminare e non rimanere invalida (Vita 6, 6-8).

Il giorno dell'Assunzione (1561), mentre mi trovavo nel monastero dell'ordine del glorioso San Domenico... fui presa da un rapimento così forte che quasi mi fece uscire da me... mi sembrava di venire vestita di una veste molto bianca e splendente. All'inizio non vedevo chi me la faceva indossare ma poi scorsi Nostra Signora verso destra e mio padre san Giuseppe alla mia sinistra... La Madonna mi disse che era molto contenta che io servissi il glorioso san Giuseppe, e che voleva che io fossi certa che tutto ciò che chiedevo per il monastero si sarebbe compiuto e in esso si sarebbe servito molto il Signore e loro due(82).

Una volta, trovandomi in necessità e non sapendo a chi ricorrere per pagare gli operai, mi apparve san Giuseppe, mio vero padre e protettore, e mi fece comprendere che il denaro non mi sarebbe mancato, per cui non dovevo temere di andare avanti. Così feci, senza neppure un soldo, e il Signore mi aiutò a tal punto che quanti lo seppero si meravigliarono grandemente(83). Per que-sto raccomandava insistentemente ad ognuna delle sue sore: Anche se hai molti santi per avvocati, ricorri in particolar modo all'avvocato san Giuseppe che ottiene molto da Dio(84). Figlie, siate devote a san Giuseppe, perché è molto potente(85).

Quando Madre Teresa di Gesù venne eletta Priora del convento dell'Incarnazione di Avila, dovette ricorrere a tutti i suoi santi protettori per riuscire a quietare le religiose scontente. Sulla sedia della priora collocò l'immagine della

Madonna Nostra Signora della Clemenza, con le chiavi del convento in mano. Il posto della vicepriora era occupato da un'immagine di san Giu-seppe(86). E dice lei stessa: Il giorno della vigilia di san Sebastiano (20 gennaio 1572) il primo anno che ero priora dell'Incarnazione, incominciando la Salve, vidi sulla sedia priorale, dove è posta Nostra Signora, scendere con grande moltitudine di angeli la Madre di Dio e mettersi là. Secondo me non vidi l'immagine allora ma questa Signora che dico. Rimase lì per tutta la salve regina e mi disse: Hai fatto bene a mettermi qui. Sarò presente alle lodi che farete a mio Figlio e gliele presenterò(87).

Dice padre Jerónimo Gracián, grande amico di santa Teresa di Gesù: Ella sulla portineria di tutti i monasteri che fondò, pose Nostra Signora e il glorioso san Giuseppe; poi a tutte le fondazioni portava con sé una grande immagine di questo glorioso santo, che ora si trova ad Avila, e lo chiamava fondatore di quest'Or-dine... Potrei raccontare molte altre cose che sono accadute alla Madre con il glorioso san Giuseppe poiché egli l'ha confessata ed è stato il suo prelado per molto tempo(88).

Come si vede nei suoi scritti, santa Teresa trattava san Giuseppe come un vero padre. E lo chiamava frequentemente mio padre il signor san Giuseppe, mio vero padre e signore, mio padre san Giuseppe, gloriosissimo padre nostro san Giuseppe, mio padre glorioso san Giuseppe...

Sant'Alberto Magno (1193-1280) dice che l'utilità del matrimonio di Maria e Giuseppe per il mondo sta nel fatto che tutti i cristiani abbiano la Vergine per madre e San Giuseppe per padre delle loro anime(89). Perciò noi possiamo chiamare San Giuseppe nostro padre come lo hanno chiamato molti santi.

Il beato Giovanni XXIII, appena eletto papa, ordinò che nella basilica del Vaticano, l'altare di San Giuseppe fosse ornato ed abbellito in modo speciale. Su quel altare si celebra ogni giorno una messa per la pace nel mondo. Durante il Concilio Vaticano II lo nominò patrono del concilio stesso e stabilì che nel canone Romano della messa, memoriale perpetuo della redenzione, si includesse il suo nome insieme a quello di Maria, e prima degli apostoli, dei sommi pontefici e dei martiri(90).

Don Stefano Gobbi, un vero santo, fondatore del Movimento Sacerdotale Mariano, approvato dalla Chiesa, ricevette un messaggio della Vergine che diceva: Giuseppe fu per me uno sposo casto e fedele, un collaboratore inestimabile nella custodia amorevole del Bambino Gesù; silenzioso e provvido, lavoratore, attento a non farci mancare i mezzi necessari alla nostra umana esistenza, giusto e forte nel quotidiano compimento della missione a lui affidata dal padre celeste. Con quanto amore seguiva ogni giorno la mirabile crescita del nostro divino figlio Gesù! E Gesù lo ricambiava con un affetto filiale e profondo. Come lo ascoltava e gli obbediva, come lo consolava e lo aiutava!... imitate il mio amatissimo sposo Giuseppe nella sua preghiera umile e confidente, nel faticoso lavoro, nella sua pazienza e grande bontà(91).

ALCUNI SANTUARI DI SAN GIUSEPPE

Il santuario più famoso e importante dedicato a san Giuseppe è quello fondato dal beato André a Mont Royal, una collina di Montreal. Là il beato costruì un piccolo oratorio, che col tempo è diventato un santuario enorme, terminato nel 1966. È l'edificio sacro che ha la cupola più grande della Chiesa cattolica dopo quella di San Pietro a Roma. Può contenere 3000 persone sedute e 10.000 in piedi. Annualmente lo visitano circa 3 milioni di fedeli. E Dio continua ad operare meraviglie per intercessione di san Giuseppe come faceva quando il beato André era in vita.

Un altro famoso santuario è quello di Kalisz in Polonia. È una Chiesa che venne dedicata alla Vergine nel mistero dell'Assunzione; però da più di tre secoli si chiama Santuario o Collegiata di San Giuseppe, a causa di un quadro della Sacra Famiglia, denominato immagine miracolosa di san Giuseppe per i miracoli ottenuti grazie all'intercessione di questo santo. Il 31 maggio 1873, papa Pio VI permise di coronare quest'immagine miracolosa collocando una corona sul capo dei tre membri della Sacra Famiglia. Durante la prima sessione del concilio Vaticano II, papa Giovanni XXIII inviò il suo anello papale perché venisse posto sulla mano di san Giuseppe. Questo avvenne il 13 gennaio 1963.

A Barcellona esiste il santuario di San Giuseppe della Montagna, che dal 1895 irradia l'amore del nostro santo su tutta la Spagna e sul mondo intero. Lo fondò la serva di Dio Madre Petra di San Giuseppe. Ai piedi della bella immagine del santo, si vedono migliaia di lettere arrivate da tutto il mondo. Sono messaggere di gratitudine, di gravi problemi di urgente soluzione e di dolci speranze riposte nel padre che tanto concede (92).

Un altro tempio famoso della stessa città di Barcellona è quello della Sagrada Famiglia. La chiesa all'inizio si chiamava L'Església de sant Joseph ed è famosa in tutto il mondo per la sua architettura senza uguali, opera dell'architetto Antonio Gaudì. Anche se non è terminata essa irradia già l'amore dei tre membri della Sacra Famiglia.

In Francia un santuario molto noto è quello del Monte Bessillon, dove ebbe luogo l'apparizione di san Giuseppe al pastore Gaspar Ricard nel 1660. Attualmente il bel santuario dedicato al santo è abitato dai monaci benedettini cacciati dall'Algeria dopo la guerra d'indipendenza di quel paese.

Certamente vi sono molte chiese e santuari dedicati a san Giuseppe nel mondo e non abbiamo spazio per citarli tutti. È importante però sapere che l'amore a san Giuseppe sta aumentando nel mondo sempre più e che nascono nuove congregazioni religiose fondate sotto la sua protezione e patrocinio. Che l'amore a san Giuseppe ci spinga ad amare, come lui, sempre di più Gesù e Maria! Giuseppe non è la meta ma il cammino verso Maria e Gesù!

RIFLESSIONI

Prima di concludere questo libro vorrei consigliarti di avere una grande devozione verso san Giuseppe. Una devozione semplice, senza molte complicazioni. È importante l'amore puro e spontaneo verso questo santo, che ha vissuto così

vicino a Gesù e a Maria e che ti può insegnare la via per amarli ogni giorno di più. È il padre putativo di Gesù. Alcuni lo chiamano padre adottivo, legale o verginale. Sant'Agostino lo chiama padre di Cristo e san Bernardo padre di Dio.

Ma tutti lo definiscono patriarca. Questo titolo si dava anticamente a coloro che erano capostipiti di una numerosa discendenza. I patriarchi dell'antico testamento come Abramo, Isacco, Giacobbe... sono precisamente gli antenati del Messia promesso. A questo proposito nessuno può meritare questo titolo più di san Giuseppe, in quanto fu padre di Gesù e agì come tale ed egli ha una grande discendenza di fedeli che lo acclamano come genitore e signore. Tu sei uno di loro? Lo imiti nell'amore a Gesù? Quante volte l'avrà tenuto tra le sue braccia e l'avrà baciato con immenso affetto! E comunque fu un servitore fedele prudente, silenzioso e lavoratore; sempre attento alle necessità di Gesù e di Maria e sempre disponibile ad aiutarli senza orari e senza pensare alle sue comodità personali.

Essere il padre di Gesù e lo sposo di Maria è il massimo che possiamo dire di lui, poiché compì fedelmente la sua missione e per questo Dio non l'ha innalzato al di sopra di tutti i santi.

Una volta chiesero ad una signora molto anziana:

- Perché lei ama così tanto san Giuseppe?
- Non vedete che porta il Bambino in braccio?

Che altro potremmo dire di Giuseppe? Vivere con Gesù tutti i giorni, abbracciarlo, giocare con lui, lavorare con lui, vivere per lui... non c'è mai stata missione più grande, dopo quella di Maria. Per questo, come diceva Giovanni Paolo II, egli fu ministro di salvezza, poiché Dio lo scelse come speciale ministro e testimone dell'opera della Redenzione.

Se vuoi incontrarlo personalmente, vai all'Eucaristia. L'eucaristia è il luogo di incontro con Gesù, Giuseppe e Maria. La ci sono tutti e tre. Accanto a Gesù Eucaristia ci sono Giuseppe e Maria come nella grotta di Betlemme.

Perciò ora lo sai, hai un appuntamento con Gesù, Giuseppe e Maria, ogni giorno, al tabernacolo o alla Messa più vicina. Ci vediamo là. Gesù ci aspetta, accompagnato da Giuseppe e da Maria.

Note della terza parte

43) Agustín María, *Id a José*, Ed. Traditions monastiques, 2004, pp. 103-105.

44) Lucía de Fátima, *Memorias de Lucía*, Ed. Sol de Fátima, Madrid, 1974, p. 152.

45) Suor Ana de Jesús, in processi per la beatificazione e canonizzazione di santa Teresa de Jesús, pubblicati da padre Silverio de santa Teresa, tomo 1, Ed. Monte Carmelo, Burgos, 1935, p. 463.

46) Riassunto dell'esempio presentato da Butiñá Francisco,

Las glorias de san José, o.c., pp. 573-574.

- 47) Crisógono de Jesús, *Vida de san Juan de la cruz*, BAC, Madrid, 1982, p. 258. Questa relazione è stata manoscritta da padre Juan Evangelista, che dice alla conclusione: *Esto sucedió el año de 1584 y por verdad lo firmo en nuestro convento de los Santos Mártires de Granada el 25 de abril de 1627*. Questa testimonianza si trova nel manoscritto 7003 folio 158.
- 48) Dal libro *Emilia de Vialar*, Ed. Congrégation des Soeurs de St. Joseph de l'Aparition, 1987, p. 172.
- 49) Ib. p. 53.
- 50) Biver Paul, *Le Père Lamy*, Ed. Serviteurs de Jesus et de Marie, 1966, pp. 25-26.
- 51) Ib. pp. 123-124.
- 52) Discorso di Don Orione del 18 marzo 1938, citato da Gemma Andrea, *I fioretti di Don Orione*, Ed. EDB, Bologna, 2002, pp. 68-71.
- 53) Anonimo, *Suor Maria Consolata Betrone*, Ed. Monastero Clarisse Capuccine, Testona (Torino), 1998, p. 53.
- 54) Diario, 3 maggio 1943.
- 55) Diario, 5 maggio 1943.
- 56) Agustín María, *Id a José*, o.c., pp. 95-96.
- 57) ib. p. 13.
- 58) ib. p. 19.
- 59) ib. p. 24.
- 60) ib. p. 141.
- 61) www.shrineofstjoseph.org.
- 62) Estratto da *Las misiones católicas*, tomo IV p. 54 del 1883.
- 63) Bergeron Henri-Paul, *O irmao André*, Ed. Loyola, Sao Paulo, 1984, p. 71.
- 64) Álvarez Icaza María Angélica, *Memorias*, libreta N° 8.
- 65) Madre Teresa de Calcuta, *Los cinco minutos de la Teresa*, Ed. Claretiana, Buenos Aires, 2000, p. 60. *Madre*
- 66) Testimonianza estratta dalla rivista *Alabanza* di Renovación carismática de la República Dominicana, N° 147 del 2002.
- 67) Op. Sir. 3,600.
- 68) Omelia sul Vangelo di san Matteo 4, 6.
- 69) Revelaciones, libro 6, cap. 59.
- 70) Sant'Alfonso Maria de' Liguori, *Une année de méditations*, Ed. Avon, 1887, p. 587.
- 71) Memorie Biografiche tomo VI, pp. 152-153.
- 72) Ib. p. 152.
- 73) MA fol. 57.
- 74) Dozé André, *Giuseppe una paternità discreta*

ed. Piemme, 1998, p. 102.

- 75) Ib. p. 104.
- 76) Messori Vittorio, *Ipotesi su Maria*, ed. Ares, Milano, 2005, p. 380.
- 77) Diario, 29 luglio 1937, quaderno III n° 55.
- 78) Es Cristo que pasa 56.
- 79) Lettera indirizzata ai suoi figli in occasione del suo 50° di ordinazione sacerdotale.
- 80) Es Cristo que pasa 38-39.
- 81) In un incontro a Pozzoalbero, il 9 novembre 1972.
- 82) Vida 33, 14.
- 83) Vida 33, 12.
- 84) Aviso 65.
- 85) Cuentas de conciencia 22.
- 88) Gracián Jerónimo, *Josefina*. Madrid, 1944, p.209.
- 89) q.13 a.4, super missus est.
- 90) RC 6.
- 91) 19 marzo 1984.
- 92) Gilbert, *San José*, ed. Balmes, Barcelona, 1972, p. 245.
- 93) Orazione di Pio IX, anno 1863.

Quarta parte

I SETTE DOLORI - GIOIE DI SAN GIUSEPPE

1. - O sposo purissimo di Maria SS., glorioso san Giuseppe, siccome fu grande il travaglio e l'angustia del vostro cuore nella perplessità di abbandonare la vostra illibatissima Sposa, così fu ineffabile l'allegrezza quando dall'Angelo vi fu rivelato il mistero sovrano dell'Incarnazione. Per questo vostro dolore e per questa vostra allegrezza vi preghiamo di consolare ora e negli estremi dolori l'anima nostra coll'allegrezza di una buona vita e di una santa morte, somigliante alla vostra, in mezzo a Gesù ed a Maria.

Pater, Ave e Gloria. - San Giuseppe, Padre putativo di Nostro Signore Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, prega per noi.

2. - O felicissimo Patriarca, glorioso san Giuseppe che pre-scelto foste all'ufficio di Padre putativo dell'umanato divin Verbo, il dolore che sentiste nel veder nascere in tanta povertà il Bambino Gesù, vi si cambiò subito in giubilo

celeste nell'udire l'armonia angelica e nel vedere le glorie di quella risplendentissima notte. - Per questo vostro dolore e per questa vostra allegrezza vi supplichiamo d'impetrarci che, dopo il cammino di questa vita, ce ne possiamo ad udire le lodi angeliche ed a godere gli splendori della celeste gloria.

Pater, Ave e Gloria. - San Giuseppe, Padre putativo di Nostro Signore Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, prega per noi.

3. - O esecutore obbedientissimo delle divine leggi, glorioso san Giuseppe, il Sangue preziosissimo che sparse nella Circoncisione il Bambino Redentore vi trafisse il cuore, ma il nome di Gesù ve lo ravvivò riempiendolo di contento. - Per questo vostro dolore e per questa vostra allegrezza otteneteci che, tolto da noi ogni vizio in vita, col Nome santissimo di Gesù nel cuore e sulle labbra, giubilando, spiriamo.

Pater, Ave e Gloria. - San Giuseppe, Padre putativo di Nostro Signore Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, prega per noi.

4. - O fedelissimo Santo, che foste a parte dei Misteri della nostra Redenzione, glorioso san Giuseppe, se la profezia di Simeone, su ciò che Gesù e Maria erano per patire, vi cagionò spasimo di morte, vi ricolmò pure di un beato godimento per la salute e la gloriosa risurrezione, che insieme predisse dover seguire d'innunerevoli anime. - Per questo vostro dolore e per questa vostra allegrezza impetrateci che noi siamo nel numero di quelli che, per i meriti di Gesù e ad intercessione della Vergine Madre, hanno gloriosamente a risorgere.

Pater, Ave e Gloria. - San Giuseppe, Padre putativo di Nostro Signore Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, prega per noi.

5. - O vigilantissimo Custode dell'incarnato Figliolo di Dio, glorioso san Giuseppe, quanto penaste nel sostenere e servire il Figlio dell'Altissimo, particolarmente nella fuga che doveste fare in Egitto! Ma quanto ancora gioiste, avendo con voi sempre lo stesso Dio e vedendo cadere a terra gli idoli degli egiziani. - Per questo vostro dolore e per questa vostra allegrezza impetrateci che, tenendo noi lontano il tiranno infernale, specialmente colla fuga dalle occasioni pericolose, cada dal nostro cuore ogni idolo di affetto terreno, e tutti impiegati nel servire Gesù e Maria, per loro solamente viviamo e felicemente moriamo.

Pater, Ave e Gloria. - San Giuseppe, Padre putativo di Nostro Signore Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, prega per noi.

6. - O Angelo della terra, glorioso san Giuseppe, che ai vostri cenni ammiraste soggetto il Re del cielo; se la consolazione vostra nel ricondurlo dall'Egitto si turbò per timore di Archelao, assicurato nondimeno dall'Angelo, lieto con Gesù e Maria dimoraste in Nazareth. - Per questo vostro dolore e per questa vostra allegrezza,

impetrateci che, dai timori nocivi sgombrato il nostro cuore, godiamo pace e coscienza, e sicuri viviamo con Gesù e Maria, e fra loro ancora moriamo.

Pater, Ave e Gloria. - San Giuseppe, Padre putativo di Nostro Signore Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, prega per noi.

7. - O esemplare di ogni santità, glorioso san Giuseppe, smarrito che aveste senza vostra colpa il fanciullo Gesù, per maggior dolore tre giorni lo cercaste, finché con sommo giubilo lo ritrovaste nel Tempio fra i dottori - Per questo vostro dolore e per questa vostra allegrezza vi supplichiamo col cuore sulle labbra ad interporvi onde non ci avvenga mai di perdere con colpa grave Gesù; ma se per somma disgrazia lo perdessimo, fate, che con indefesso dolore lo ricerchiamo, finché favorevole lo ritroviamo, particolarmente alla nostra morte, per passare a goderlo in cielo, ed ivi con Voi in eterno cantare le sue divine misericordie.

Pater, Ave e Gloria. - San Giuseppe, Padre putativo di Nostro Signore Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, prega per noi.

- Ora pro nobis, Sancte Joseph!
- Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS - Deus qui ineffabili providentia beatum Joseph sanctissimæ Genitricis tuæ sponsum eligere dignatus es: præsta quæsumus, ut quem protectorem veneramus in terris, intercessorem habere mereamur in cielis. Qui vivis, ecc.

TRADUZIONE - Dio, che con ineffabile provvidenza ti degnasti scegliere il Beato Giuseppe a Sposo della tua Madre SS., fa che mentre lo veneriamo protettore in terra, meritiamo d'averlo intercessore in Cielo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli, amen.

LITANIE DI SAN GIUSEPPE

Signore, pietà,
Cristo, pietà,
Signore, pietà,
Cristo, ascoltaci
Cristo, esaudiscici,

Padre celeste, Dio, abbi pietà di noi,
Figlio, Redentore del mondo, Dio
Spirito Santo, Dio
Santa Trinità, unico Dio,
A tutte le invocazioni seguenti si risponde:

prega per noi

Zelante difensore di Cristo,
Capo della Santa Famiglia,

Giuseppe giustissimo,
Giuseppe castissimo,
Giuseppe prudentissimo,
Giuseppe fortissimo,
Giuseppe obbedientissimo,
Giuseppe fedelissimo,
Specchio di pazienza,
Amante della povertà,
Modello dei lavoratori,
Onore della vita domestica,
Custode dei vergini,
Sostegno delle famiglie,
Solievo dei miseri,
Speranza dei malati,
Patrono dei moribondi,
Terroro dei demoni,
Patrono della Santa Chiesa,

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
perdonaci, o Signore;

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
esaudiscici, o Signore;

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi;

- Pregha per noi, San Giuseppe

- Affinché siamo resi degni delle promesse di Gesù Cristo

PREGHIAMO

Dio, che con ineffabile provvidenza ti degnasti scegliere il Beato Giuseppe a Sposo della tua Madre SS., fa che mentre lo veneriamo protettore in terra, meritiamo d'averlo Intercessore in Cielo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli, amen.

A TE, O BEATO GIUSEPPE

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo, e fiduciosi invociamo il tuo patrocinio insieme a quello della tua santissima Sposa. Per quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'Immacolata Vergine Maria Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne pre-ghiamo, con occhio benigno, la cara eredità che Gesù Cristo acquistò con il suo Sangue, e con il tuo potere ed aiuto, soccor-ri i nostri bisogni.

Proteggi, o provvido Custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo; allontana da noi, o padre amantissimo, la peste di errori e di vizi che ammorbata il mondo; assistici propizio dal Cielo in questa lotta con il potere delle

tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del Bambino Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità. Estendi sopra ciascuno di noi il tuo continuo patrocinio, affinché con il tuo esempio, e con il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire, e conseguire l'eterna beatitudine in Cielo. Amen. (Leone XIII)

SUPPLICA

RICORDATEVI, o purissimo sposo di Maria Vergine, o caro mio protettore san Giuseppe, che mai s'udì aver alcuno invocato la vostra protezione e chiesto il vostro aiuto senza essere stato consolato. Con questa fiducia, io vengo a voi e a voi fervorosamente mi raccomando. O san Giuseppe, ascoltate la mia pre-ghiera, accoglietela pietosamente ed esauditela. Amen(93).

IL SACRO MANTO

Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen.

Gesù, Giuseppe e Maria, Vi dono il cuore e l'anima mia;
Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima mia agonia;
Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con Voi l'anima mia.

3 Gloria alla SS. Trinità per ringraziare d'aver innalzato San Giuseppe a una dignità del tutto eccezionale.

Offerta

I. Eccomi, o gran Patriarca, prostrato devotamente innanzi a Voi. Vi presento questo Manto prezioso e nello stesso tempo Vi offro il proposito della mia devozione fedele e sincera. Tutto quel-lo che potrò fare in Vostro onore, durante la mia vita, io intendo eseguirlo, per mostrarvi l'amore che vi porto. Aiutatemi, San Giuseppe! Assistetemi ora e in tutta la mia vita, ma soprattutto assistetemi nell'ora della mia morte, come Voi foste assistito da Gesù e da Maria, perché vi possa un giorno onorare nella Patria celeste per tutta l'eternità. Amen.

II. O Glorioso Patriarca San Giuseppe, prostrato innanzi a Voi, vi presento con devozione i miei omaggi e incomincio ad offrirvi questa preziosa raccolta di preghiere, a ricordo delle innumerevoli virtù che adornano la vostra santa Persona. In Voi ebbe compimento il sogno misterioso dell'antico Giuseppe, il quale fu una vostra anticipata figura: non sola-mente, infatti, vi circondò con i suoi fulgidissimi raggi il Sole divino, ma vi rischiarò pure della sua dolce luce la mistica Luna, Maria. O glorioso Patriarca, se l'esempio di Giacobbe, che andò di persona a rallegrarsi con il figlio suo prediletto, esaltato sopra il trono dell'Egitto, servì a tra-scinarvi anche i figli suoi, non varrà l'esempio di Gesù e di Maria, che vi onorarono di tutta la loro stima e di tutta la loro fiducia, a trarre me pure, per intessere in vostro onore questo

Manto prezioso? O gran Santo, fate che il Signore rivolga sopra di me uno sguardo di benevolenza. E come l'antico Giuseppe non scacciò i colpevoli fratelli, anzi li accolse pieno di amore, li protesse e li salvò dalla fame e dalla morte, così Voi, o glorioso Patriarca, mediante la vostra intercessione, fate che il Signore non abbia mai ad abbandonarmi in questa valle di esilio. Ottenetemi inoltre la grazia di conservarmi sempre nel numero dei vostri servi devoti che vivono sereni sotto il manto del vostro patrocinio. Questo patrocinio io desidero averlo in ogni giorno della vita e nel momento dell'ultimo mio respiro. Amen.

PREGHIERE

I. Salve, o glorioso san Giuseppe, depositario dei tesori incomparabili del Cielo e padre verginale di Colui che nutre tutte le creature. Dopo Maria Santissima, voi siete il Santo più degno del nostro amore e meritevole della nostra venerazione. Fra tutti i Santi, voi solo aveste l'onore di allevare, guidare, nutrire e abbracciare il Messia, che tanti Profeti e Re avevano desiderato vedere. San Giuseppe, salvate l'anima mia e ottenetemi dalla misericordia divina la grazia che umilmente imploro [Specificare la grazia che si richiede]. E anche per le Anime benedette del Purgatorio ottenete un grande sollievo nelle loro pene.

3 Gloria al Padre

II. O potente san Giuseppe, voi foste dichiarato Patrono universale della Chiesa, ed io, fra tutti gli altri Santi, v'invoco, quale fortissimo protettore dei miseri, e benedico mille volte il vostro cuore, pronto sempre a soccorrere ogni sorta di bisogni. A Voi, o caro san Giuseppe, fanno ricorso la vedova, l'orfano, l'abbandonato, l'afflitto e ogni sorta di sventurati; non c'è dolore, angustia o disgrazia che voi non abbiate pietosamente soccorso. Degnatevi, quindi, di usare a mio favore i mezzi che Dio ha messo nelle vostre mani, affinché io possa conseguire la grazia che vi domando. E voi, anime sante del Purgatorio, supplicate San Giuseppe per me.

3 Gloria al Padre

III. A tante migliaia di persone che vi hanno pregato prima di me avete donato conforto e pace, grazie e favori. L'anima mia, mesta e addolorata, non trova riposo in mezzo alle angustie dalle quali è oppressa. Voi, o caro santo, conoscete tutti i miei bisogni, prima ancora che li esponga con la preghiera. Voi sapete quanto mi è necessaria la grazia che vi domando. Mi prostro al vostro co-spetto e sospiro, o caro san Giuseppe, sotto il grave peso che mi opprime. Nessun cuore umano mi è aperto, al quale possa confidare le mie pene, e se pur dovessi trovare compassione presso qualche anima caritatevole, essa tuttavia non mi potrebbe aiutare. A voi pertanto ricorro e spero che non mi vorrete respingere, poiché Santa Teresa d'Avila ha detto e ha lasciato scritto nelle sue memorie: "Qualunque grazia si domanda a san Giuseppe, verrà certamente concessa". O san Giuseppe, consolatore degli afflitti, abbiate pietà del mio dolore e pietà delle anime sante del Purgatorio che tanto sperano dalle nostre orazioni.

3 Gloria al Padre

IV. O eccelso Santo, per la vostra perfettissima obbedienza a Dio, abbiate pietà di me.

Per la vostra santa vita piena di meriti, esauditemi.

Per il vostro carissimo nome, aiutatemi.

Per il vostro clementissimo cuore, soccorretemi.

Per le vostre sante lacrime, confortatemi.

Per i vostri sette dolori, abbiate compassione di me.

Per le vostre sette allegrezze, consolate il mio cuore.

Da ogni male dell'anima e del corpo, liberatemi.

Da ogni pericolo e disgrazia, scampatemi.

Soccorretemi con la vostra santa protezione e impetratemi, nella vostra misericordia e potenza, quello che mi è necessario e soprattutto la grazia di cui ho particolare bisogno. Alle Anime care del Purgatorio ottenete la pronta liberazione dalle loro pene.

3 Gloria al Padre

V. O glorioso san Giuseppe, innumerevoli sono le grazie e i favori che Voi ottenete per i poveri afflitti. Ammalati di ogni genere, oppressi, calunniati, traditi, privati d'ogni umano conforto, miserabili bisognosi di pane o di appoggio, implorano la vostra regale protezione e vengono esauditi nelle loro domande. Non permettete, o san Giuseppe carissimo, che io abbia ad essere la sola, fra tante persone beneficate, che resti priva della grazia che vi ho domandato. Mostratevi anche verso di me potente e generoso e io, ringra-ziandovi, esclamerò: "Viva in eterno il glorioso Patriarca san Giuseppe, mio grande protettore e particolare liberatore delle Anime sante del Purgatorio".

3 Gloria al Padre

VI. O Eterno Divin Padre, per i meriti di Gesù e di Maria, degnatevi accordarmi la grazia che imploro. A nome di Gesù e di Maria, mi prostro riverente alla vostra divina presenza e vi prego devotamente perché vogliate accettare la mia ferma decisione di perseverare nella schiera di coloro che vivono sotto il patrocinio di san Giuseppe. Benedite quindi il prezioso Manto che io oggi dedico a lui quale pegno della mia devozione.

3 Gloria al Padre

PIE SUPPLICHE

in ricordo della vita nascosta di San GIUSEPPE

San Giuseppe, pregate Gesù
che venga nell'anima mia e la santifichi.

San Giuseppe, pregate Gesù
che venga nel mio cuore e lo infiammi di carità.

San Giuseppe, pregate Gesù
che venga nella mia intelligenza e la illumini.

San Giuseppe, pregate Gesù

che venga nella mia volontà e la fortifichi.
San Giuseppe, pregate Gesù
che venga nei miei pensieri e li purifichi.
San Giuseppe, pregate Gesù
che venga nei miei affetti e li regoli.
San Giuseppe, pregate Gesù
che venga nei miei desideri e li diriga.
San Giuseppe, pregate Gesù
che venga nelle mie operazioni e le benedica.
San Giuseppe, ottenetemi da Gesù
il suo santo amore.
San Giuseppe, ottenetemi da Gesù
l'imitazione delle Vostre virtù.
San Giuseppe, ottenetemi da Gesù
la vera umiltà di spirito.
San Giuseppe, ottenetemi da Gesù
la mitezza di cuore.
San Giuseppe, ottenetemi da Gesù
la pace dell'anima.
San Giuseppe, ottenetemi da Gesù
il santo timore di Dio.
San Giuseppe, ottenetemi da Gesù
il desiderio della perfezione.
San Giuseppe, ottenetemi da Gesù
la dolcezza di carattere.
San Giuseppe, ottenetemi da Gesù
un cuore puro e caritatevole.
San Giuseppe, ottenetemi da Gesù
l'amore al patimento.
San Giuseppe, ottenetemi da Gesù
la sapienza delle verità eterne.
San Giuseppe, ottenetemi da Gesù
la perseveranza nell'operare il bene.
San Giuseppe, ottenetemi da Gesù
la fortezza nel sopportare le croci.
San Giuseppe, ottenetemi da Gesù
il distacco dai beni di questa terra.
San Giuseppe, ottenetemi da Gesù
di camminare per la via stretta del Cielo.
San Giuseppe, ottenetemi da Gesù
di essere libero da ogni occasione di peccato.
San Giuseppe, ottenetemi da Gesù
un santo desiderio del Paradiso.
San Giuseppe, ottenetemi da Gesù
la perseveranza finale.
San Giuseppe, non mi allontanate da Voi.
San Giuseppe, fate che il mio cuore non cessi mai

di amarvi e la mia lingua di lodarvi.

San Giuseppe, per l'amore che portaste a Gesù,
aiutatemi ad amarlo.

San Giuseppe, degnatevi di accogliermi come vostro devoto.

San Giuseppe, io mi dono a Voi: accettatemi e soccorretemi.

San Giuseppe, non mi abbandonate nell'ora della morte.

Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.

Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima mia agonia.

Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con voi l'anima mia.

3 Gloria al Padre

CONSACRAZIONE A SAN GIUSEPPE

Io mi consacro a Te, amato san Giuseppe, perché tu sia per me un padre, un protettore e una guida nel cammino della vita. Desidero che tu conservi la mia anima limpida e libera da ogni macchia di peccato, affinché sia tutta bella e pura per Gesù. Offrimi a Maria, la mia cara Mamma, perché Lei mi consacri a Gesù. Che in questo modo, vivendo sempre nei vostri Tre Cuori, io possa compiere la volontà di Dio e alla fine ottenere da te una santa morte. Amen.

Colui che ama Gesù
deve amare Maria;
colui che ama Gesù e Maria
deve amare Giuseppe,
poiché tutti e tre sono uniti
in cielo e sulla terra
da un amore ineguagliabile
in un solo Cuore.

CONCLUSIONE

Dopo aver considerato diversi aspetti della vita di san Giuseppe, possiamo dire senza timore e senza dubbi che questo è il più santo di tutti i santi e che, anche se non è dogma di fede, con molta probabilità è già con Gesù e con Maria in corpo ed anima in cielo. I tre cuori, che erano uniti sulla terra, saranno già uniti per sempre in cielo. Ed è per questo che l'intercessione di san Giuseppe come padre di Gesù e sposo di Maria è così potente. Nessuno li ha amati come lui, nessuno si è preso cura di loro con tanta sollecitudine. Giuseppe è l'uomo fedele, sempre disponibile alla volontà di Dio, che è stato sempre al servizio di Gesù e di Maria senza risparmiarsi. Per questo la sua vita è al centro della storia del mondo e della salvezza dell'umanità.

Alcuni santi dicono che la miglior via per arrivare a Dio Padre è quella che va attraverso Giuseppe a Maria, attraverso Maria a Gesù, e attraverso Gesù al Padre.

Giuseppe, Maria, Gesù sono i gradini più sicuri per ottenere qualsiasi benedizione da Dio, come hanno testimoniato tanti santi, specialmente santa Teresa di Gesù.

Avere devozione per lui, insomma, è un qualcosa più che opzionale. San Giuseppe è un modello per gli sposi e i genitori, per i lavoratori, per i consacrati ed è il patrono dei moribondi. Raccomandiamoci a lui perché ci ottenga una buona morte e perché ci insegni a vivere in castità secondo il nostro stato, compiendo come lui, fedelmente, i doveri di ogni giorno.

Che Dio ti benedica. Saluti dal mio angelo e saluti al tuo angelo.

Tuo amico e fratello del Perù,

Ángel Peña O.A.R.

Parrocchia La Caridad

Pueblo Libre - LIMA - PERU

Telefono 461-5894

San Giuseppe

fu

l'uomo fedele

BIBLIOGRAFÍA

- Agustín María, *Id a José*, Ed. Traditions monastiques, Flavigny su Ozarain (Francia), 2004.
- Bergeron Henri-Paul, *O irmao André*, Ed. Loyola, Sao Paulo, 1984.
- Butiñá Francisco, *Las Glorias de José*, Ed. Subirana, Barcelona, 1909.
- Cantera Eugenio, *San José en el plan divino*, Ed. Santa Mónica, Monachil (Granada), 1917.
- Carrasco José Antonio, *San José en el misterio de Cristo y de la Iglesia*, Centro de investigaciones josefinas, Valladolid, 1980.
- Cristiani León, *San José*, Ed. Rialp, Madrid, 1978.
- Crosógono de Jesús, *Vida de san Juan de la cruz*, BAC, Madrid, 1982.
- Dozé André, *Giuseppe una paternità discreta*, Ed. Piemme, 1998.
- Dubuc Jean-Guy, *Le frère André*, Ed. Fides, Montreal, 1996.
- Figari Luis Fernando, *Enseñanzas de san José para la vida cristiana*, Lima, 1997.
- Filas Francis, *Joseph, the man closest to Jesus*, Ed. St. Paul, 1962.
- Gasnier Michel, *Los silencios de José*, Ed. Palabra, Madrid, 1980.
- Gemma Andrea, *I fioretti di Don Orione*, Ed. EDB, Bologna, 2002.
- Hervás Félix, *Espigaduras en torno a san José*, Ed. Signum crucis, Ávila, 1988.
- Juan Pablo II, *Exhortación apostólica Redemptoris custos*.
- Lafrenière Bernard, *Brother André*, Ed. St. Joseph Oratory, Montreal, 1990.
- Lachance Micheline, *Le frere André*, Ed. L'homme, Montreal, 1980.
- Llamera Bonifacio, *Teología de san José*, BAC, Madrid, 1953.
- Martelet Bernard, *José de Nazaret*, Ed. Palabra, Madrid, 1999.
- Matías del Niño Jesús, *San José es el mayor santo del cielo*, 2da Ed. Batuecas (Salamanca), 1978.
- Messori Vittori, *Ipotesi su Maria*, Ed. Ares, Milán, 2005.
- Monforte Josemaría, *José de Nazaret en el tercer milenio cristiano*, Ed. internacionales universitarias, Madrid, 2001.
- Sheen Fulton, *Nuestra Madre*, Ed. Paulinas, Madrid, 1953.
- Stramare Tarcisio, *San Giuseppe nella sacra Scriptura, nella Teologia e nel culto*, Ed. Piemme, 1983.
- Suárez Federico, *José, esposo de María*, Ed. Rialp, Madrid, 1997.

Tutti i libri dell'autore possono essere letti nel sito
www.libroscatolicos.org